

15.07.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

La «Sansovino» è in riparazione, la «Lampedusa» dirottata nelle Pelagie

Pantelleria-Mazara, stop al traghetto

Si scopre che il servizio era sperimentale: una nave è guasta, la «Novelli» deve garantire il collegamento da Trapani. L'armatore: era tutto specificato nella convenzione

Salvatore Gabriele

PANTELLERIA

Mancano i traghetti idonei. Ed è stop al nuovo collegamento Mazara del Vallo-Pantelleria e si scopre anche l'esistenza di una clausola che prevedeva l'avvio della tratta ma a titolo sperimentale. Così è stata disposta l'interruzione del servizio per dieci giorni in quanto non è possibile garantire contemporaneamente con il solo traghetto «Pietro Novelli» le partenze da Trapani per cinque giorni e da Mazara del Vallo due volte alla settimana, il martedì e il giovedì.

«Proprio l'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità aveva d'altra parte specificato in una nota del 16 giugno scorso - spiega in un comunicato Caronte & Tourist - che la fattibilità del servizio sperimentale non potesse avvenire a scapito dell'esigenza di assicurare la continuità e regolarità dei collegamenti oggetto della convenzione, da considerare dunque prioritari». Nessuna replica dall'assessorato alle Infrastrutture.

In sostanza è stata fatta solo la corsa inaugurale martedì 6 luglio tra Mazara del Vallo e Pantelleria, poi il traghetto «Lampedusa» che collega per cinque giorni la settimana Trapani con Pantelleria, è stato dirottato nelle Pelagie a sostituire il «Sansovino» che ha avuto un guasto serio al motore. Ed è miseramente frana l'idea di coprire le due tratte da Mazara e da Trapani con il solo traghetto «Pietro Novelli». L'orario proposto prevedeva la partenza di mattina da Trapani e il ritorno a Mazara, dopo aver toccato Pantelleria. L'indomani il «Pietro Novelli» avrebbe dovuto fare il viaggio al contrario con partenza da Mazara, sosta a Pantelleria e arrivo in serata a Trapani. Intanto, venerdì scorso il «Pietro Novelli» è tornato indietro per una avaria quando era giunto all'altezza di Favignana. Il viaggio era stato recuperato sabato ma tutti si sono accorti che non poteva andare e ieri è arrivata la sospensione per 10 giorni.

La Società Caronte & Tourist pare che stia cercando di affittare una nave da affiancare a quelle che ci sono.



Salina. I lavori di ripascimento dell'arenile di Rinella documentati da Legambiente

Sembra che l'orientamento sia quello di affittare la «Sardinia Vera», una grande motonave che già qualche anno fa aveva sostituito i traghetti per Pantelleria, anche se si porrebbe il problema del trasporto dei materiali pericolosi e, soprattutto, delle bombole di gas. Quando c'era stato il collegamento con il «Sardinia Vera», le merci pericolose erano arrivate a Pantelleria da Porto Empedocle con il traghetto «Cossyra».

«Appare chiaro - dice Giuseppe La Francesca responsabile Isole Minori del P.D. provinciale - che la compagnia di navigazione, a causa di un naviglio vetusto non può assicurare nuovi collegamenti, in un periodo fra l'altro, in piena stagione estiva, dove occorre dare maggiore stabilità e sicurezza anche ai collegamenti marittimi. Determinate scelte politiche vanno fatte con ocularità, in quanto non può essere sempre la comunità pantescia a pagare le conseguenze di disservizi causati dalla compagnia di navigazione e dal governo siciliano».

(*SAGA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliscafi, sciopero proclamato da un sindacato

● Oggi e domani sciopero degli aliscafi nelle isole di Sicilia: saranno garantite solamente le corse essenziali. Lo rende noto la società Liberty Lines. Lo sciopero è stato proclamato dall'organizzazione sindacale Orsa. Il segretario nazionale Gennaro Bottiglieri in una nota ha sostenuto che «per trattare i problemi dei marittimi che hanno aderito al suo sindacato ha richiesto un incontro alla società». E nell'attesa sono state proclamate le due giornate di sciopero che metteranno in crisi le poche corse di collegamenti marittimi, definite essenziali, che saranno garantite. Per informazioni relative ai servizi minimi garantiti vi invitiamo a contattare il Call Center al n. 0923 022022. (*BL*)

Stromboli, l'Ingv registra forte esplosione

● Esplosione più forte del solito sullo Stromboli. Lo rende noto l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Osservatorio Etneo che ha registrato una esplosione energeticamente più intensa alle 15,20 rispetto all'ordinario nell'area centro sud. I prodotti sono ricaduti lungo la Sciara del Fuoco ed hanno raggiunto anche l'area del Pizzo. Dal punto di vista sismico l'evento esplosivo è stato ben visibile a tutte le stazioni sismiche di Stromboli. Per quanto riguarda l'ampiezza del tremore vulcanico si è osservato un incremento con picco massimo su valori medio-alti intorno alle 14,30. L'ampiezza del tremore è tornata su valori medio-bassi. (*BL*)

Nella spiaggia di Rinella

Ghiaietto dell'Etna a Salina: è polemica

Bartolino Leone

LIPARI

La «nuova spiaggia» di Rinella, nel Comune di Leni, scatena le ire di Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia: «Milioni di euro per devastare la spiaggia, che un tempo era di sabbia nera, con ghiaietto acuminato dell'Etna, che scoraggia turisti e locali. Preoccupati per quello che accadrà alle altre spiagge dell'arcipelago». E si è rivolto all'assessore regionale del Territorio, Toto Cordaro, e ai sindaci dei Comuni delle Eolie. «Qualche mese fa - esordisce Zanna -, è stato effettuato un nuovo intervento di consolidamento e di ripascimento dell'arenile di Rinella: questa piccola e magnifica spiaggia di sabbia nera aveva già sofferto gli effetti nefasti della realizzazione della banchina, risalente a quarant'anni fa; sebbene ridotta in estensione, nonostante ciò presentava ancora caratteristiche di pregio fino a quando - circa sette anni fa - hanno avuto inizio le opere di ripascimento. Un primo stralcio dei lavori (per un importo di 800mila euro) si è concretizzato nella costruzione di una barriera con rocce laviche provenienti dall'Etna; lo scopo era la protezione delle retrostanti grotte di tufo, un tempo usate dai pescatori come deposito dei loro attrezzi, che sono state spacciate - senza alcun riscontro in letteratura - per antichi rifugi di appostati, motivando una loro «valorizzazione storico-culturale» nel Piano Portuale di Rinella». E puntualizza: «I lavori sono proseguiti con lo sversamento di abbondante ghiaietto grigio e appunto sulla porzione antistante della spiaggia, dove era impossibile camminare a piedi nudi. Nel settembre del 2020 sono ripresi i lavori di completamento del «ripascimento», per un importo di circa 2,5 milioni di euro, con ulteriore sversamento di decine di mi-

gliaia di metri cubi di ghiaietto - sempre grigio e ben aguzzo. Questo materiale è stato trasportato dalle pendici dell'Etna fino ad Augusta e imbarcato su pontoni per giungere infine a Rinella e un metro cubo è costato ben 130 euro, a fronte del costo medio che varia tra 20 e 30 euro. Il ghiaietto ha finalmente ricoperto per intero l'antica spiaggia di fine sabbia vulcanica, conferendole un aspetto simile a quello di una discarica di inerti». Insomma, se questo è stato considerato il «fiore all'occhiello», quello che si paventa per altre spiagge dell'arcipelago (Polara a Salina, Portinenti e Unci a Lipari, Spiagge Nere a Vulcano), dove le amministrazioni comunali prevedono di effettuare nuovi e costosi ripascimenti, può solo destare ragionevoli e comprensibili preoccupazioni». Dura la replica del sindaco di Leni, Giacomo Montecristo: «Rispondo a quest'ultima provocazione del Presidente regionale di Legambiente con il fatto che Rinella ha riottenuto con i lavori di ripascimento una spiaggia apprezzata da un gran numero di bagnanti, già molto più numerosi rispetto agli anni scorsi, che possono apprezzare un'ampia area per la balneazione. La spiaggia e le retrostanti grotte hanno riacquisito l'antico splendore come nel vecchio film «Vulcano» di Anna Magnani girato proprio sulla spiaggia di Rinella nel 1949. Ormai - continua - prima dell'intervento, la strettissima spiaggia rimasta non riusciva a proteggere il vecchio borgo di Rinella che sorge proprio a ridosso. A questo punto - conclude - non riesco a capire da che parte sta Legambiente, da un lato assegna la bandiera con le 5 vele a Salina e quindi anche al mio Comune e poi spara contro la spiaggia che è diventata il fiore all'occhiello dell'intera isola». Dall'assessore regionale al Territorio, Toto Cordaro, al momento nessuna dichiarazione. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Vito lo Capo. E a Gaetano Savatteri la cittadinanza onoraria per la fiction su Makari

Cous cous fest, quattro chef dell'Isola in gara nel campionato italiano

Francesca Capizzi

Quattro chef siciliani selezionati per il campionato italiano. Al via le candidature per il campionato del mondo di cous cous. Liliana Billitteri, Calogero Paternostro e Santo Petrociani di Palermo e Antonio Bellanca di Grotte sono i

quattro dei sei chef selezionati dal campionato italiano Conad che si sfideranno a San Vito Lo Capo in occasione della prossima edizione del Cous Cous Fest, in programma dal 17 al 26 settembre.

Il festival, prodotto dall'agenzia Feedback in collaborazione con il Comune è supportato da Bia Spa, Conad, UniCredit e Icare. «Sarà un'edizione

speciale - spiega il sindaco di San Vito Lo Capo, Giuseppe Peraino - perché, oltre ad essere l'edizione della ripartenza, torneremo a vivere l'evento nella location dove è nato, il Giardino del Santuario di San Vito martire, un posto di grande suggestione e bellezza dove si svolgeranno degustazioni, i campionati di cous cous e i cooking show. Torneremo

dal vivo con grande emozione a celebrare il piatto della pace e ad accogliere chef provenienti da tutto il mondo nel segno dell'accoglienza e dell'integrazione culturale». Il primo cittadino ha conferito la cittadinanza onoraria del comune di San Vito Lo Capo al giornalista del Tg5 e scrittore di origini racalmutesi Gaetano Savatteri. La cerimonia ufficia-

le si è svolta nel giardino di palazzo La Porta, in apertura del terzo appuntamento della rassegna Libri Autori & Bouganville. Il sindaco ha consegnato la pergamena all'autore di «Quattro indagini a Makari», edito da Sellerio, il volume di racconti da cui è stata tratta la sceneggiatura di Makari, la serie tv in quattro puntate, con protagonista Claudio

Gioè. Savatteri ha ricevuto la cittadinanza onoraria «per le straordinarie qualità di scrittore che ha saputo interpretare con rara sensibilità e raffinata prosa il territorio di Makari e San Vito Lo Capo, cogliendo con i suoi romanzi, gli aspetti naturalistici e paesaggistici di un lembo di Sicilia vocato alla bellezza». (*FCA*)

FA
Forlì Airport
ITALY

PARTI DA: **PALERMO** a partire da €48,00*

TRAPANI a partire da €48,00*

E VOLA A FORLÌ!

Prenota su lumiwings.com

* a tratta

Per il secondo anno niente corteo a fare da cornice al carro

Luminarie accese, struscio e botti Tracce del Festino che non c'è

Installazione di luci in onore alla Santuzza
Il sindaco: «Ma la devozione resta intatta»

Giancarlo Macaluso

Il Festino senza festa si celebra in una giornata graziata da una temperatura che ha alleviato la difficoltà di essere palermitani in questi giorni bollenti. Sul Cassaro, questa volta molto più pulito, è come un pomeriggio domenicale di struscio. Niente folla, i tavolineti dei bar pieni, la banda al suo posto, le confraternite non mancano con le pettorine variopinte, qualche musicante con il suo ottone in spalla si sventola col cappello d'ordinanza della banda.

Ma non c'è il carro, il fasto, il sudore e la magnificenza di una solennità che va avanti da 397 anni. La peste-covid ha intrappolato il mondo e anche quest'anno ha paralizzato l'apparato di fede e devozione che si mette in moto a luglio per celebrare Rosalia.

Il sagrato della Cattedrale è pieno di sedie per i Vespri e il discorso dell'arcivescovo seguito da una folla composta nel rispetto delle prescrizioni anti contagio. Le luminarie sfavillano, colorate, con 64 mila

lampadine a led che rimarranno al loro posto sino a settembre in ideale collegamento con la giornata dedicata a Rosalia.

In sospensione ci sono come dei tamburi siciliani dipinti con scene della vita della santa. E lungo il perimetro dei cubi che poi si illumineranno con un effetto di notevole suggestione. «In Lucem - Rosalia Luce mia», è il titolo dell'installazione. Che vuole essere una fiaccola di speranza nel buio della pandemia, la patrona come un faro che ci indica la strada da seguire per evitare di schiantarci sugli scogli dello smarrimento.

Che l'atmosfera non sia la stessa di sempre si capisce subito. Anche se nessuno si lamenta per la decisione, come se ci fosse una rinnovata maturità sulle cose del mon-

**Una festa sostenibile
Niente folla, nè fasto ma
il Cassaro è più pulito
Mancano le bancarelle
e pure gli spettacoli**

do, tuttavia il dispiacere di un rapporto che sembra meno stretto con la patrona si avverte. Una signora dice al marito: «In altri tempi qua manco si sarebbe potuto mettere una spilla». E ha ragione da vendere. Perché via Matteo Bonello rimane di fatto vuota, mentre eravamo abituati a considerarla il retroscalo del Festino brulicante di attività.

Ma bisogna accontentarsi del carro piazzato ai Quattro Canti che forse vi rimarrà sino a domenica e dimenticare il lungo e accaldato corteo sino a Porta Felice. Un tipo, con una diffidenza tipica del palermitano che la sa più lunga degli altri, tiene banco con gli amici a Porta Felice: «Vedrete - assicura - ormai il Festino sarà questo perché così *sparagnano i piccioli*». Preoccupazione forse eccessiva, ma lontana mille miglia dall'ammonimento di Loreface che invita a prendere atto che la pandemia ha creato un prima e un dopo, forse anche sul modo di intendere la festa.

«La ricorrenza ha la stessa devozione - spiega il sindaco, presente al discorso dell'arcivescovo - ma



Santa Rosalia. Molti fedeli ma niente folla ieri sera per i Vespri in Cattedrale FOTO FUCARINI

cambia il modo di viverla. Tra i palermitani c'è grande intensità di devozione che non si manifesta con forme eccessive, ma viene vissuta in modo profondo e sostenibile in linea con i tempi difficili che viviamo. Anche quest'anno nel nome di Santa Rosalia si riconosce tutta la comunità palermitana».

Un «Festino sostenibile» è un appuntamento senza bancarelle che affollano le strade, senza spettacolo d'apertura, senza il Foro Italico inondato di persone, senza quel

«Viva Palermo e Santa Rosalia» che ogni primo cittadino che si rispetti deve urlare almeno tre volte salendo sul carro in corteo e appena giunto a piazza Vigliena. Niente da fare. Si era sparsa la voce che Orlando non avrebbe rinunciato a quello che appare come un rito propiziatorio. Ma è una notizia infondata perché il sindaco aveva detto che lo avrebbe fatto in privato, invitando i suoi concittadini a fare altrettanto ovunque di trovino. Anche questa una scelta per evitare folla

calca e il rischio che il fiato guasto di qualche contagiato faccia da detonatore virale fra i non vaccinati, ancora molti. Insomma, ci si accontenta di un Festino incompiuto, con le gambe mozzate e la tradizione interrotta.

Ma non pensate, comunque, che la città sia rimasta rintanata nelle case. Nessun lockdown volontario, nessuna rinuncia a scendere in strada. Ma è niente se paragonato alla folla di 500 mila persone che si è registrata nell'ultima edizione

L'iniziativa al museo che ospita la mostra di stampe antiche dedicate alla Santuzza

La visita all'esposizione e il vaccino, oltre cento al Salinas

Simonetta Trovato

Vaccinarsi per sconfiggere il Covid nel giorno del Festino. E così 397 anni dopo che Santa Rosalia ha liberato la città dalla peste, il Museo archeologico regionale Salinas è diventato il luogo simbolo della rinascita dopo la pandemia. Secondo la tradizione, infatti, l'antica villa dei conti Sinibaldi - la famiglia a cui apparteneva Santa Rosalia - si trovava proprio all'Olivella dove, in età medievale, sorgeva una piccola chiesa di cui ancora oggi si ha memoria nella Cappella della Chiesa di Sant'Ignazio. Ieri a piazza Olivella

un centinaio di persone hanno fatto la fila per ricevere una dose di vaccino e contemporaneamente per entrare gratuitamente all'esposizione dedicata alla Santuzza che resterà aperta fino a mercoledì prossimo. La mostra propone stampe del seicento e del settecento, doni votivi alcuni dei quali in terracotta raffiguranti mani, piedi e uteri e illustrazioni riferibili ad edizioni del Festino della fine dell'ottocento. All'interno del museo anche una bella immagine attribuita a Guglielmo Borremans, che decora la Cappelletta di Casa, testimonia la presenza del culto in quest'area della città. Per il direttore del Salinas, Ca-



Museo. Le vaccinazioni ieri pomeriggio al Salinas FOTO FUCARINI

terina Greco «ci piace l'idea di poter dare il nostro contributo alla vaccinazione mettendo a disposizione un luogo pieno di fascino e bellezza rilanciando così il ruolo sociale del museo».

Tra i visitatori alcune turiste francesi, che hanno chiesto e ottenuto di essere vaccinate, e perfino una coppia di «quasi» sposi palermitani che, mano nella mano, hanno approfittato dell'occasione per ammirare i reperti nelle sale e per anticipare la seconda dose inizialmente prevista il giorno prima delle nozze. Soddisfatto il commissario Covid, Renato Costa: «È stata una serata splendida -- c'era la fila già

prima dell'apertura, segno che portare i vaccini nei musei, e più in generale tra la gente, si sta rivelando una mossa vincente».

L'iniziativa - nell'ambito di «VaccinArte» organizzata in città, a Catania e Messina dalle strutture commissariati per l'emergenza Covid e dagli assessorati regionali della Salute e dei Beni culturali - si ripeterà anche il 22 luglio quando, sempre dalle 18 a mezzanotte, sarà possibile prenotarsi (<https://www.coopculture.it/vaccinarte.cfm>) e dopo l'iniezione, si potrà accedere alla mostra e alle altre meraviglie visibili nel museo. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUEST'ESTATE VACANZE IN ITALIA?

CON GNV PUOI PORTARE TUTTO CIÒ CHE VUOI.

Sui nostri traghetti ti puoi rilassare in ambienti sicuri e sanificati e annulli gratuitamente fino a 4 giorni prima della partenza. Non c'è modo migliore per andare in vacanza.

SICILIA E SARDEGNA SUMMER 2021

-25%

Offerta valida per prenotazioni fino al 26 luglio 2021 per viaggi fino a marzo 2022. Disponibilità limitata.

Info e prenotazioni:
gmv.it
010 2w094591
Agenzie di Viaggio

GNV
NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI.





Il Festino. Sopra il sindaco Leoluca Orlando accolto dall'arcivescovo Corrado Lorefice, all'arrivo in Cattedrale, a destra una delle figure sospese dedicate a Santa Rosalia che si possono ammirare nel cielo della città e che raccontano momenti della vita della Patrona



senza restrizioni. A differenza del 2020, però, questa volta i *botti* ci sono stati, si sono sentiti e si sono visti. Sempre nell'ottica di evitare assembramenti (la stessa che vieta superalcolici e bevande che non siano in bottiglie di plastica senza tappo) i fuochi di artificio quest'anno non avevano una sola «sorgente». Per «spalmare» la folla sono stati sparati da cinque porticcioli diversi della città (Bandita, Sant'Erasmus, Acquisanta, Mondello, Sferracavallo) dalla mezzanotte e in sincrono per 20 minuti. Oggi pomeriggio alle 17.30, dall'alto, l'arcivescovo benedirà la città. La sorvolerà a bordo di un elicottero dell'esercito sul quale salirà anche il sindaco. L'appuntamento, poi, sarà sul sagrato della Cattedrale alle 19 dove, alla presenza delle reliquie di Rosalia custodite nell'urna argentea, Lorefice terrà la solenne messa pontificale.



La Santuzza. Turisti davanti ad un drappo che raffigura Santa Rosalia nella zona della Cattedrale

Il messaggio dell'arcivescovo

Lorefice: «Rosalia invita i nostri cuori all'accoglienza»

Dal sagrato della Cattedrale il monito contro l'indifferenza

Non smarririamo la lezione che ci ha dato la pandemia. Ricordiamoci che «siamo interconnessi e che viviamo tutti nella stessa casa». Un invito a tutelare il bene comune perché «il domani riguarda i figli dei nostri figli, quelli che si stanno preparando a venire in questa nostra madre Terra: che non la trovino distrutta, che non la trovino depredata, che non la trovino infuocata. Che sia una casa confortevole, piena di vita e di relazioni».

Il discorso alla città di monsignor Corrado Lorefice in occasione del Festino in onore della patrona Rosalia viene tenuto nel sagrato della Cattedrale non particolarmente affollato. Ci saranno circa seicento persone in tutto, composte, mascherina sul volto, qualche sedia rimane vuota. Un venticello fresco offre un clima ideale per dare ascolto a quella che pare un'invocazione alla solidarietà per progettare la ripartenza. L'arcivescovo inquadra i problemi del nostro tempo per trarne la morale del nostro vivere da distratti, da «monadi chiuse». Un po' come quella donna di Cimenna, Girolama La Gattuta, che la tradizione vuole due volte graziata da Rosalia, ma che dimenticava di renderle omaggio al santuario. Distratta, insomma, nonostante il bene ricevuto, ma proprio per questo era ricaduta «nel malessere, così come noi cadiamo nell'infelicità perchè dimentichiamo i consigli che abbiamo ricevuto».

Il messaggio è che la patrona ci invita ad *acchiannare* sino a lei per «lasciare per un attimo la nostra

terra, le nostre cose». E pensare allo spirito, abbandonando gli orizzonti piccoli. A differenza della Santuzza che «dall'alto della montagna, dall'alto di Monte Pellegrino» vedeva «orizzonti alti». Si scorge il mare da lassù. Ma anche la morte. Come le barche che per metafora «navigano trasportando chi fugge dalla fame, dal dolore, dalla guerra, che vengono respinte, che affondano. Come dall'alto, minuscoli, si vedono i corpi galleggianti senza vita. Si vede questo nostro Mediterraneo diventato il cimitero dei fratelli e delle sorelle reietti» cita Ungaretti, «nel cuore nessuna croce manca», ma per dire che non abbiamo il diritto di citarlo «perché le morti in mare sono senza grembo, senza cuori accoglienti, morti che si consumano in un silenzio disumano, in una indifferenza senza pari. Le morti in mare così come le morti di chi è rimasto da solo negli ospedali sono le ferite che oggi bruciano e violentano la condizione umana». Lorefice si allarma per un mondo «dei ricchi e dei potenti che si difendono dai poveri e dai deboli» perché «non ha futuro». Ma scorge una speranza giacché «per fortuna che guardando il mare si vedono anche le navi dei «pescatori di uomini». E mai come oggi diventare «pescatori di uomini» è la missione urgente, indispensabile per restare umani».

Per Lorefice il magistero di Santa Rosalia «è quello di una Palermo in cui i nostri cuori si aprono e diventano accoglienza, quello di una Palermo che avanza nel cammino faticoso, lento ma deciso, di riscattarsi dalla bruttura del male per ritrovare e rinnovare la bellezza di una relazione capace di avere cura, di avere a cuore». Un'esortazione per guardare avanti con la consapevolezza che la solidarietà è la chiave del futuro.

La lezione del Covid «Siamo interconnessi, la pandemia ci ha ricordato che viviamo tutti nella stessa casa»

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Sicilauto
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 137 - Tel. 091202012
TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582

CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111

SCANDALO REGIONE

La sanatoria elettorale Così l'Ars corteggia il partito del cemento che vale 27mila voti

La corsa alle urne sullo sfondo del condono approvato a Sala d'Ercole Verdi e Legambiente chiedono a Palazzo Chigi di impugnare la norma

di **Claudio Reale**

Il partito degli abusivi vale 26.674 voti. Tante sono state, fra il 2009 e il 2017, le irregolarità edilizie scoperte in Sicilia secondo l'ultimo rapporto sull'abusivismo redatto dalla Regione, e tanti sono quindi i voti cui ammicca la sanatoria approvata martedì dall'Ars e che la settimana prossima attende il voto finale: perché se nel frattempo da destra (e da Attiva Sicilia, il movimento degli ex grillini che ha votato a favore) piovano comunicati per difendere la norma, spiegan-

do che gli edifici non vengono immediatamente sanati ma devono comunque passare da un parere degli uffici, l'opposizione, i Verdi e Legambiente si preparano a dare battaglia – prima in aula e poi chiedendo l'impugnativa al governo Draghi – e lanciano l'allarme per il cattivo esempio che la legge dà. «Qui – attacca il leader di Legambiente in Sicilia, Gianfranco Zanna – c'è un tentativo di fare campagna elettorale continuando a sfregiare il paesaggio. Purtroppo questi vergognosi metodi hanno l'effetto di spingere a nuovi abusi».

Un mare di abusi

Non che le irregolarità manchino. Legambiente stava già lavorando alla nuova edizione del dossier Mare Monstrum e aveva in programma di presentarlo nei prossimi giorni: ne viene fuori che la Sicilia è la regione con più abusi scoperti sulle coste nel 2020, nonostante le limitazioni dovute alla pandemia. Nell'Isola, l'anno scorso, ne sono stati scoperti 1.628, il 17,1 per cento di quelli individuati in tutta Italia. E le ordinanze di demolizione – secondo un altro dossier di Legambiente, "Abbatti l'abuso" – restano quasi sempre lettera mor-



**Nel 2020 scoperti
1.628 scempi sulle
coste, il 17 per cento
del totale italiano
E le demolizioni
sono un quinto
di quelle ordinate**

ta: dal 2004 al 2020 in tutta la Sicilia ne sono state emesse 4.537, ma ne sono state eseguite solo 950, il più delle volte perché nelle casse comunali non ci sono fondi per pagare le ruspe.

Senza rossore

Questo quadro, e la compiacenza della politica, spingono sempre più spesso i siciliani a compiere abusi alla luce del sole: ad Agrigento, ad esempio, a maggio dell'anno scorso, in piena pandemia, i carabinieri hanno scoperto un uomo che stava realizzando dal nulla una villa di 130 metri quadrati,

Open Day e Test di Ammissione

ROMA E PALERMO

- 17 Luglio 2021, ore 9.30
- 11 Settembre 2021, ore 9.30

5 buoni motivi per studiare all'Università LUMSA

- Soddisfazione dei laureati più alta della media nazionale (96,8% vs 90,8%).
- Un Ateneo internazionale con 5 double degree e studenti provenienti da 34 paesi.
- Scelta universitaria ed efficacia del titolo nel mondo del lavoro superiore alle media nazionale (85,8% vs 72,8%)
- 350 accordi internazionali con Università europee ed extra-europee.
- Oltre 1566 stage e tirocini attivati ogni anno in 1796 aziende ed enti convenzionati.

Scegli l'Università LUMSA.
22 Corsi di Laurea, oltre 70 Master.



www.lumsa.it



LUMSA
UNIVERSITÀ

Lo sfregio
Ruspe in azione per demolire una casa abusiva: una scena sempre meno frequente. A destra, una seduta dell'Ars



Il commento

Il messaggio che incentiva l'illegalità

di Sergio Rizzo

segue dalla prima di cronaca

Gli abbattimenti in tutta la regione negli ultimi 16 anni sono stati appena 950 a fronte di 4.537 ordinanze emesse nello stesso periodo, che sono comunque una goccia nel mare delle illegalità edilizie sfacciatamente ignorate da chi di dovere. Non per dimenticanza o sciatteria, bensì per calcolo preciso: gli abusivi sono tanti, e votano. Ecco allora che puntualmente il fenomeno della sanatoria si riproduce nel momento del bisogno politico, per esempio quando è necessario preparare il terreno del consenso. Sia pure, in questo caso, con un certo anticipo: alle elezioni regionali manca ancora un anno. Segno che è sempre meglio portarsi avanti con il lavoro. Ma in tutto questo c'è un altro aspetto inquietante, che va ben oltre il caso siciliano. Da quando, con la sciagurata riforma del titolo V della Costituzione voluta vent'anni fa dal centrosinistra, sono stati riconosciuti alle Regioni poteri largamente debordanti dal loro confine costituzionale, la sfida lanciata da queste al potere centrale è stata crescente. Con l'invasione continua dei campi di spettanza statale, come dimostra l'enorme numero di leggi regionali impugnate dal governo, per cui la Sicilia detiene il record a partire dal 2015. E uno di questi campi è la repressione degli abusi edilizi. Assistiamo così a sanatorie regionali di ogni tipo, spesso mascherate, che aggirano spregiudicatamente le leggi nazionali. Sottotetti, mansarde e cantine che dalla Lombardia all'Abruzzo improvvisamente si scoprono abitabili, in qualche caso con il permesso di scavare nel terreno o spostare i solai per raggiungere le altezze minime consentite. Ma anche limiti imposti alle demolizioni con autentiche furbizie normative, come la lista delle priorità per gli abbattimenti messa a punto qualche tempo fa dalla Regione Campania che avrebbe impedito l'entrata in azione delle ruspe. Il governo può sempre bloccare queste follie, è vero. E quasi sempre, per fortuna, succede. Anche se magari ci vuole la spintarella della stampa, come nel caso campano. Però l'esempio che viene dal potere centrale non è sempre virtuoso: rammentate la norma che allarga il condono nelle aree terremotate di Ischia, infilata di soppiatto dal governo gialloverde di Conte nel decreto sul viadotto Morandi? Soprattutto, è il messaggio politico che passa a incentivare comportamenti illegali. Nel 2017 la Regione siciliana ha calcolato che ogni anno sorgono in media 407.400 metri cubi di costruzioni abusive. A Mazzarrà Sant'Andrea, nel Messinese, si stima una produzione abusiva di 67 metri cubi pro capite. Come se ogni anno ciascun cittadino realizzasse abusivamente un appartamento di 28 metri quadrati. Neonati compresi.

mentre tre mesi prima un lampedusano era stato scoperto nella sua isola mentre costruiva un appartamento di 50 metri quadrati sulla strada principale senza alcuna autorizzazione. La casistica, però non manca: dalla villetta di 90 metri quadrati in costruzione ancora a Lampedusa, e scoperta dai carabinieri, alle dieci persone denunciate dalla polizia municipale a Licata, fino ad arrivare al cantiere abusivo scoperto (e ovviamente sequestrato) a Noto ad aprile dell'anno scorso, quando tutto il mondo era fermo per le limitazioni imposte dalla pandemia.

La mappa non c'è più

Tanto più che la Regione, dopo aver raccolto i dati aggiornati al 2017, non ha più aggiornato il proprio censimento. «Nei giorni scorsi – allarga le braccia il dirigente generale del dipartimento Urbanistica, Calogero Beringheli – ho scritto a tutti i Comuni per chiedere di aggiornare i dati sul nostro database. Il 40 per cento degli enti locali non tiene aggiornato il software che serve anche per dialogare con le procure». Così, nel frattempo, ci si deve barcamenare con i dati che ci sono: dal rapporto aggiornato al 2017 viene fuori ad

esempio che in media ogni anno si scoprono 407.400 metri cubi di cemento irregolare. È come se venisse costruita una villa di 350 metri quadrati al giorno, ovviamente abusiva. Nell'Isola, stando a quel rapporto, ci sono comuni in cui l'abuso è talmente diffuso da essere diventato un fenomeno capillare. Il record è di Mazzarrà Sant'Andrea, un piccolo centro in provincia di Messina, dove la media pro capite di abusi edilizi scoperti è di 67 metri cubi: e se gli altri comuni in classifica sono decisamente staccati, certo non sfigurano le medie di paesi come Ciminna (ol-

tre Il metri cubi a persona), Palma di Montechiaro (quasi 11 metri cubi a testa), Castiglione di Sicilia (10) o Reitano (9). Il punto è che quasi nessun comune è esente: in un gioiello turistico come le Eolie sono stati individuati in tutto 52mila metri cubi di abusi edilizi, in una perla come Menfi 11mila e così via, fino ad arrivare ai 149mila metri cubi della sola città di Catania. Un universo al quale la politica, alla vigilia del voto, è tornata ad ammicciare per inseguire quasi 27mila consensi. A costo di fare un altro sfregio al paesaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

No al biometano dai rifiuti salta il maxi-investimento

La commissione tecnica bocchia lo stabilimento del colosso A2A a San Filippo del Mela. Sul piede di guerra Confindustria e sindacati. Il piano prevedeva una spesa di 450 milioni

Mentre il governatore Nello Musumeci lancia la sua kermesse sull'energia che si terrà fino a domani a Catania, la Regione che guida blocca un investimento da 450 milioni che punta a produrre biometano dai rifiuti. Non c'è la valutazione positiva di impatto ambientale, e dunque l'impianto pensato da A2A a San Filippo del Mela non s'ha da fare: per la commissione guidata da Aurelio Angelini in quella zona sono già in programma due impianti pubblici, e dunque non solo la struttura non è prevista dalla pianificazione della Regione, ma addirittura il fabbisogno di quella zona è destinato a essere coperto da altre strutture, peraltro non di matrice privata.

Il problema è che la decisione riesce a mettere d'accordo Confindustria e i sindacati: perché se la prima – per bocca dei presidenti di Sicindustria e dell'associazione provinciale messinese, Gregory Bongiorno e Ivo Blandina – protesta per il freno allo sviluppo, i secondi – in questo caso con il segretario della Uil Claudio Barone – avevano già lanciato all'inizio del mese l'allarme per cento posti di



▲ La centrale Un impianto di trasformazione del compost in metano

lavoro. Tanto più che giusto martedì A2A – un colosso lombardo quotato a Piazza Affari che da principio voleva realizzare un termovalorizzatore e poi era stata indotta da una mediazione con Legambiente a virare su questo progetto green – aveva presentato a Milazzo un'elaborazione dello Studio Ambrosetti-The European House che calcolava gli effetti dell'inve-

stimento su tutta la zona. «Le progettualità di A2A previste per il sito – aveva specificato in quell'occasione Valerio De Molli, amministratore delegato di Studio Ambrosetti-The European House – generano benefici economici, sociali e ambientali con il potenziale di attivare in Sicilia fino a 1,2 miliardi di euro di ricadute economiche e oltre 5mila occupati sostenuti nel

corso dei cinque anni, oltre a 4,6 milioni di euro di risparmi annui per le famiglie del Messinese, la diminuzione di due terzi dell'anidride carbonica prodotta dalla centrale e l'attivazione di nuove filiere legate al biometano che potrebbe alimentare circa 200 bus del trasporto pubblico locale l'anno».

L'impianto prevedeva infatti di "digerire" compost, il materiale che si produce dalla frazione umida dei rifiuti, e ricavarne appunto biometano, un combustibile ecologico usato soprattutto nei trasporti. «Riteniamo che la nostra proposta per il polo energetico integrato sia utile e interessante per le esigenze del territorio – dice l'amministratore delegato di A2A, Renato Mazzoncini – In particolare il progetto per l'impianto di recupero della frazione umida dei rifiuti differenziati dai cittadini, oltre a garantire benefici per l'ambiente, è una soluzione per ridurre l'importo della Tari pagata dalle famiglie. Ora leggeremo bene l'istanza di rigetto per capire quali sono gli elementi che possono essere messi a posto».

– c. r.

Camper, telefonate, dosi al pub Alla ricerca dei non vaccinati

Le strategie della Regione per raggiungere 1,7 milioni di persone che si sono sottratte alla campagna. A rilento il coinvolgimento dei farmacisti. Musumeci e Razza: «Sì al green pass ma solo per lo stadio»

di Giusi Spica

Nella Sicilia divisa sul green pass "alla francese" per accedere a ristoranti e trasporti, è caccia a 1,7 milioni di non vaccinati nemmeno con la prima dose del siero anti-Covid. La Regione mette a punto nuove strategie per stanare e convincere gli indecisi. Di fronte agli hub ormai vuoti, si punta sulle vaccinazioni di prossimità con i camper in giro per i 390 comuni siciliani, sui call center per contattare chi ha disertato l'appuntamento, sulle dosi nei locali della

movida. Restano al palo le vaccinazioni in farmacia che dovevano partire oggi. «Stiamo definendo con l'assessorato gli aspetti legati al trasporto del farmaco e alla piattaforma informatica per la registrazione. Inoltre c'è da stabilire quale vaccino usare: all'inizio si era pensato ad AstraZeneca, ma la gente lo rifiuta, quindi stiamo optando per Pfizer. Speriamo di partire entro una settimana», dice il presidente di Federfarma regionale Gioacchino Nicolosi.

In salita anche la strada per censire i dipendenti no vax degli enti pubblici: dopo la bocciatura del Garante

della privacy, l'assessorato alla Salute prepara una circolare che darà indicazioni alle Asp su come attuare l'articolo "impugnato" dell'ultimo decreto: la ricognizione - precisano dalla Regione - dovrà essere anonima. Una precisazione che spunta le armi per infliggere sanzioni a chi si rifiuta di fare il vaccino.

Ecco perché l'idea del governo nazionale di usare la certificazione verde per accedere a ristoranti, locali, autobus, treni e mezzi pubblici non dispiace all'assessore Ruggero Razza che lo promuove a metà: «Il green pass per entrare al ristorante o anda-

re in libreria è eccessivo e rischia di essere una presa in giro perché nessuno controllerebbe gli ingressi, forse per andare allo stadio potrebbe essere uno strumento utile per portare alla vaccinazione molti giovani distratti». Sulla stessa linea il governatore Nello Musumeci: «Sono contrario a prevedere misure che non possono essere assicurate da adeguati controlli. Dire oggi che per entrare in un pub ci vuole il green pass, a prescindere da ogni valutazione di merito, mi fa dire: chi controlla? Parliamo di cose fattibili: credo sia più logico tutelare i servizi es-



senziali e monitorare gli ingressi in Italia e in ciascuna regione, estendendo il green pass alle attività sociali dove esistono grandi assembramenti e dove i controlli possano essere davvero effettivi ed efficaci».

Il green pass "alla francese" non piace a Confcommercio Sicilia, che parla di provvedimento punitivo per le categorie produttive, le più svantaggiate dal crollo del Pil di ben 12 punti registrato nell'Isola nell'anno della pandemia. «Il vincolo del vaccino - dice il presidente Gianluca Manenti - dovrebbe valere per ogni tipo di attività, altrimenti sarebbe discriminatorio».

Nell'Isola sono 2 milioni 630mila le persone che si sono sottoposte almeno alla prima somministrazione, di cui 1,6 milioni hanno completato il ciclo. Mancano all'appello 1,7 milioni dai 12 anni in su. Il green pass viene rilasciato a chi ha ricevuto almeno una dose e si può ottenere pure se si è guariti dal Covid o se si ha un tampone negativo eseguito nelle 48 ore precedenti.

La Sicilia in cui la curva dei contagi torna a salire (ieri 288 i nuovi positivi, oltre cento in più rispetto a martedì) procede al ritmo di quasi 50mila somministrazioni al giorno, ma 45mila sono richiami. Un impulso è stato dato dagli open day, che dal 7 luglio sono validi per tutte le fasce d'età. Due giorni fa le prime dosi sono risalite a settemila, ma di questo passo - per raggiungere l'immunità di gregge - si dovrà attendere fino

Ieri 288 nuovi positivi nell'Isola, oltre cento in più rispetto al giorno precedente

ai primi di ottobre.

Ai nastri di partenza è la vaccinazione di prossimità nei comuni. «Con squadre mobili ci recheremo due volte alla settimana nei comuni con meno di diecimila abitanti e tre volte nei comuni più grandi che non hanno un hub», spiega Mario Minore, responsabile della task force regionale. All'Asp di Trapani hanno stilato una lista di chi, pur avendo prenotato, non si è presentato: «C'è un call center che li sta contattando uno ad uno - spiega Minore - Molti dicono che hanno rinviato perché è estate o sono in vacanza».

L'Asp di Ragusa ha emanato un avviso pubblico per operatori turistici che vogliono mettere a disposizione i locali per vaccinare dipendenti e ospiti. A Palermo lunedì un team mobile della struttura commissariale sarà davanti al Nautoscopia, uno dei locali più "in" dell'estate. Basterà a convincere gli indecisi?

BIRRA
MESSINA
CRISTALLI DI SALE



www.beviresponsabile.it

LA SICILIA SI SENTE.

SCOPRI LA SICILIA DI CARLO E PAOLA INQUADRANDO IL QR CODE



IL RACCONTO

Primo e ultimo, paesi dirimpettai le due Sicilie di fronte alla fiala

Nel Messinese il 100 per 100 di immunizzati a Roccafiiorita e il 31 nella vicina Fiumedinisi

di Giada Lo Porto

Distano appena 27 chilometri uno dall'altro il paese primo in classifica e quello maglia nera delle vaccinazioni. Nel Messinese entrambi. Roccafiiorita, il più piccolo dell'intero Meridione, ha da poco raggiunto il traguardo del cento per cento dei vaccinati, tutti con seconda dose.

Certo, solo 186 persone vivono nel microborgo accoccolato sui Peloritani. La vicina Fiumedinisi ne conta invece 1.155 di cui 357 vaccinati, solo il 31 per cento. «Abbiamo pochi abitanti, è vero, ma questo non significa che sia stato più semplice per noi – dice il sindaco di Roccafiiorita, Carmelo Concetto Orlando – nei primi tempi anche qui c'erano molte resistenze». A inizio maggio c'erano appena una decina di vaccinati. Il sindaco andava a bussare casa per casa: «Vi dovete vaccinare», diceva. «L'hub più vicino si trova a Taormina, ma essendo aggrappati sui mon-

ti il portale di prenotazione calcolava la distanza in linea d'aria – spiega il sindaco – e mandava le persone a Patti o a Barcellona, molto più lontane, circa 150 chilometri».

Si sono scoraggiati gli «sciuritati» (così si chiamano gli abitanti di Roccafiiorita). Prenotavano e non si presentavano. Poi in piazza è arrivato il camper per l'iniezione a chilometro zero (l'iniziativa di Asp e struttura commissariale per rendere Covid free i borghi con meno di mille anime). I ragazzi del paese sono stati i primi ad avvicinarsi ai medici con la tuta che sembrava quella di un astronauta, si sono fidati. Poi sono arrivati gli altri, anche quelli che il giorno prima storcevano il naso.

Tutti in fila, fino al tramonto. Martina ha accompagnato il padre e lo zio. «È stato un giorno di festa – ricorda – come se dovessimo assistere insieme a uno spettacolo». Con la convinzione di stare facendo qualcosa di importante. «Non solo per noi ma anche per tutti gli altri», aggiunge Martina che si dice «fiera» di vivere nel borgo più piccolo di tutti, sospeso tra mare e montagne, «dove ognuno ha fatto il proprio dovere».

Si cruccia il sindaco di Fiumedinisi, Giovanni De Luca. «Che non si dica che siamo la patria del contagio



▲ Record Roccafiiorita: tutti vaccinati

per tutta la regione, abbiamo avuto 202 persone guarite dal Covid negli ultimi sei mesi che non possono ancora fare il vaccino». «In linea di massima è vero, si devono aspettare sei mesi – dice Antonino Giarratano, professore di Anestesia e Rianimazione all'università di Palermo – chi ha patologie o malattie autoimmuni, però, può fare il test che misura il livello degli anticorpi per vedere se ha una bassa protezione e, in questo caso, anticipare il vaccino».

Di certo il paesino del Messinese

sconta l'impennata dei contagi di fine aprile, quando si rese necessario istituire la zona rossa. «Ci fu un ampio focolaio, metà del paese era in isolamento. Attendiamo da sei mesi che la Regione abiliti le farmacie alla vaccinazione, questo incentivebbe», attacca il sindaco De Luca.

In effetti l'accordo per i vaccini in farmacia è stato firmato, ma è ancora al palo. «Partirà tra qualche giorno – assicura il presidente di Federfarma, Gioacchino Nicolosi – ci sono circa 300 farmacie disponibili nell'Isola, i farmacisti hanno già fatto il corso online dell'Istituto superiore di sanità e sono pure andati negli hub per fare pratica».

Come ha fatto l'unico farmacista di Fiumedinisi, Enzo Pietropaolo. «Io sono pronto e non capisco perché si perda ancora tempo», allarga le braccia. Una decina di giorni fa l'Asp ha inviato alcuni vaccinatori a Fiumedinisi. «Non ho visto una grande partecipazione – dice Pietropaolo – soprattutto gli anziani hanno bisogno di fidarsi, e il farmacista del paese aiuterebbe. Non c'è più tempo da perdere, con la variante Delta che corre. Io aprirò la mia farmacia il sabato pomeriggio e la domenica, per vaccinare». Obiettivo: far diventare Fiumedinisi patria dei pro vax.

Non solo hub

Il padiglione della Fiera del Mediterraneo trasformato in centro vaccinale a Palermo e molto meno affollato rispetto al passato: ora la strategia della Regione è quella di cercare i non vaccinati là dove trascorrono l'estate

NUOVA TOYOTA YARIS HYBRID

ENERGIA INARRESTABILE

MOTORE HYBRID DYNAMIC FORCE® 1.5L (116 CV)

TECNOLOGIA FULL HYBRID DI 4ª GENERAZIONE

TOYOTA SAFETY SENSE

SMARTPHONE INTEGRATION



TUA DA € 149 AL MESE TAN 5,99% TAEG 7,46%

Qualunque sia il tuo usato

E CON VALORE FUTURO GARANTITO RESTITUISCI L'AUTO QUANDO VUOI

IN PRONTA CONSEGNA

R.Motors Palermo: Via Enzo Biagi 8 : 091 401076 - Whatsapp 342 9955510 riolo.it | rmotors-toyota.it

Toyota Yaris 1.5 Hybrid Active 5p. Prezzo di listino € 22.150. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con WeHybrid Bonus Toyota, € 18.800 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U., ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/07/2021, solo per vetture immatricolate entro il 31/12/2021, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari aderenti all'iniziativa. Esempio di finanziamento su Yaris 1.5 Hybrid Active 5p. Prezzo di vendita € 18.800. Anticipo € 4.800. 47 rate da € 148,52, con prima rata a 30 giorni. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 10.340 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione furto e incendio. Estensione di garanzia pacchetto di manutenzione, RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Spese d'istruttoria € 350. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 14.350. Totale da rimborsare € 17.503,97. TAN (fisso) 5,99%. TAEG 7,46%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e documentazione del finanziamento disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-fs.it sezione Trasparenza. I sistemi di sicurezza attiva di Toyota Safety Sense sono progettati per cercare di assistere il guidatore in alcune situazioni di potenziale pericolo, ma non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Tali sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente, ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la vostra Toyota prestando la dovuta massima attenzione perché Toyota Safety Sense potrà aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della sicurezza vostra e di chi vi sta intorno. Per maggiori informazioni consultare toyota.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,3 l/100 km, emissioni CO2 98 g/km, emissioni NOx 0,0095 g/km. -84,1% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

Draghi tra i detenuti “Giustizia, non abusi Carceri da riformare”

Visita a Santa Maria Capua Vetere: “Tutelare i diritti, ma la gran parte della polizia li rispetta”
Applausi e cori per l’indulto. Cartabia: “Occasione per cambiare l’ordinamento”

dalla nostra inviata
Conchita Sannino

SANTA MARIA CAPUA VETERE – Li aspettavano. E appena si aprono le portiere delle blindate, i detenuti dalle celle applaudono e gridano. A centinaia. Uno scrosciante, non scontato, benvenuto. C’è chi chiede “Indulto indulto”, chi urla “Bravi bravi”, rivolti a Draghi e a Cartabia. È il segno che riconoscere la sconfitta per farne una ripartenza, da parte del capo del governo con la ministra della Giustizia, lì nel carcere dei pestaggi che hanno fatto il giro del mondo, è percepito come primo passo della possibile svolta.

«Non può esserci giustizia dove c’è abuso. Il governo non ha intenzione di dimenticare», scandisce Mario Draghi, a margine della visita nella Casa circondariale “Francesco Uccella”, teatro dell’ “ignobile mattanza” del 6 aprile 2020 (che ha portato a 52 misure cautelari, e 117 indagati). È il primo penitenziario in cui abbia messo piede nella sua vita l’ex banchiere, ora a capo dell’esecutivo italiano. Ma, aggiunge il premier, al di là «delle responsabilità individuali che le indagini accerteranno, la responsabilità collettiva è di un sistema che va riformato. Quindi sosterrò con convinzione, anche a nome di tutto il governo, le proposte che presenterà la ministra Cartabia».

Premier e Guardasigilli attraversano a passo felpato il Reparto degli abusi, il *Nilo*, poi si fermano al *Senna* e *Danubio*, quest’ultima area di gravissime carenze dove uno dei detenuti, l’algerino 27enne picchiato a sangue, Hakimi Lamine, fu abbandonato senza cure e morì. «Quanti siete qui dentro?», chiede Cartabia a un recluso, ascolta la sua commozione. Il premier si ferma anche nella Sartoria, e riceve con la ministra le mascherine cucite per loro.

Draghi impone fermezza sulla linea sui diritti. E intende mostrare all’Europa che non sarebbe mai stata derubricata a “incidente” una pagina tanto buia del Paese. Ma se da un lato condanna senza sconti i fatti documentati dalle indagini della Procura sammaritana, manifesta un sentimento di rispetto e fiducia verso il corpo della penitenziaria. «Quello che abbiamo visto negli scorsi giorni ha scosso nel profondo le coscienze degli italiani - sottolinea il presidente - E, come ho appreso poco fa, ha scosso nel profondo la coscienza degli agenti della polizia penitenziaria che lavorano con fedeltà in questo carcere». Messaggio per la parte della comunità carceraria in difesa della quale si è levata con forza la voce della Lega: proprio nel passaggio cruciale in cui il governo cerca il sostegno di tutti sul via alla riforma Giustizia. Draghi poi puntualizza: «L’Italia è stata condannata due volte dalla Corte europea dei diritti dell’uomo per il sovraffollamento carcerario. Ci sono migliaia di detenuti in più rispetto ai posti letto disponibili: numeri in migliora-

mento, ma comunque inaccettabili. Che ostacolano il percorso verso il ravvedimento e il reinserimento nella vita sociale, obiettivi più volte indicati dalla Corte Costituzionale» Ecco perché, interviene subito dopo Cartabia, «noi non siamo qui per fa-

re un’ispezione. È giunta l’ora di intervenire sull’ordinamento penitenziario e sull’organizzazione del carcere. La nostra presenza qui sancisce l’impegno a lavorare in questa direzione». E quindi, citando Calamandrei («bisogna aver visto un car-

cere»), e fotografando il dato che «la pandemia ha fatto da detonatore di questioni irrisolte da lungo tempo», la Guardasigilli va ai nodi concreti: «Il sovraffollamento: primo e più grave tra tutti i problemi. Anche a Santa Maria Capua Vetere, le presenze superano di un centinaio il tetto consentito. E poi: strutture materiali, interventi normativi, personale, formazione». Ecco, «Presidente, noi dobbiamo investire di più sulla formazione permanente della polizia penitenziaria», dice Cartabia, che ha già nominato una consulente per questa attività: la docente Silvia Talini (che insegna “Diritti dei detenuti e Costituzione” a Roma Tre). E poi le carenze strutturali, l’edilizia fatiscente. «Saranno realizzati 8 nuovi padiglioni», annuncia, tra tutti i penitenziari italiani. Ci sono addirittura ancora problemi di erogazione idrica a Santa Maria, bisogna cominciare dall’igiene in quel carcere in cui, in pieno Covid, è morto «l’assistente capo Salvatore Spagnuolo». Una visita che riporta serenità (a parte tensioni all’esterno, con i lavoratori Whirlpool poi ricevuti da Draghi). Altri applausi li salutano, all’uscita del carcere. Sono carichi di attese. E di ferite. Non solo quelle dei detenuti pestati.

Punto di vista

Ellekappa

LA RIFORMA
DELLE
CARCERI

L'UNICO
GREEN PASS
PER LA
CIVILTÀ



Il Dipartimento per l’amministrazione penitenziaria convoca i responsabili regionali

Il Dap vuole inchieste interne sulle rivolte

di **Giuliano Foschini**

Non vogliono girare la testa dall’altra parte. Non vogliono dimenticare il passato. La visita del premier Draghi al carcere di Santa Maria Capua Vetere - così come le parole, da subito durissime, del ministro della Giustizia, Marta Cartabia - non sono gli unici movimenti dello spartito che governo e amministrazione penitenziaria hanno deciso di suonare sulla questione carceri. Sta succedendo anche altro: il Dap, il Dipartimento di amministrazione penitenziaria, ha infatti deciso di andare a fondo sulle rivolte che nel marzo del 2020 sconvolsero le prigioni italiane dal Piemonte alla Sicilia: 21 le carceri in rivolta. Tredici le vittime, tutte tra i detenuti. Duecento i feriti. 12 milioni e 200mila euro i danni stimati. Il punto più nero della storia delle nostre prigioni archiviato, fin qui, con poche parole striminzite del vecchio Governo. E con indagini sparse in tutta Italia (e spesso già archiviate) che, al momento, non sono state in grado di mettere un solo nome e cognome accanto ai responsabili della fine di tredici persone morte mentre erano nelle mani dello Stato.

Nelle prossime ore i vertici del Dap - il capo, Bernardo Petralia, il suo vice, Roberto Tartaglia, magi-



strati che da un anno si stanno occupando delle nostre carceri - incontreranno i provveditori regionali chiedendo loro di accertare cosa è accaduto. Il limite è che, laddove ci sono inchieste penali, la possibilità di movimento per le inchieste amministrative è molto stretto. Ma il concetto è che l’amministrazione penitenziaria non vuole ripetere un caso Santa Maria. Quando - mentre le telecamere avevano registrato le indagini di un’indegna macelleria nei padiglioni dell’istituto - il ministero rispondeva in Parlamento che a Santa Maria c’era stato «un ripristino della legalità». Questo è potuto accadere perché il ministero si era basato sulle risposte di dirigenti che, poi, sono stati travolti dall’inchiesta. Ecco: l’in-

**Nel marzo 2020
le proteste legate
al Covid, 13 le vittime
e 200 i feriti, danni
per 12 milioni**

◀ Il capo del Dap
Bernardo Petralia

tenzione ora è di fare un’indagine più approfondita per accertare, parallelamente alle inchieste della magistratura, cosa è esattamente accaduto. Ed eventualmente per colpa di chi. Qualcosa del genere il nuovo corso del Dap aveva provato a farlo anche su Santa Maria: per tre volte avevano chiesto ufficialmente alla Procura informazione sugli agenti indagati per poter intervenire disciplinarmente, ma i pm avevano risposto sempre negativamente. Il perché è stato ora esplicitato: essendoci tra gli indagati dirigenti dell’amministrazione penitenziaria, temevano un inquinamento probatorio.

Sulle rivolte di marzo i dati sul tavolo del Dap sono incredibili. Carcere di Napoli: 900 persone coinvolte,

51 detenuti feriti, 52 poliziotti; Bologna: 463 persone coinvolte, 1 detenuto morto, 2 poliziotti feriti; Modena: 9 detenuti morti, 26 poliziotti feriti; Rieti: 3 detenuti morti; Foggia: 440 rivoltosi, 60 evasi.

Accanto ai numeri ci sono le parole. Decine di denunce arrivate in questi mesi da detenuti e dalle associazioni di pestaggi avvenuti in cella immediatamente dopo le rivolte di marzo: il caso più clamoroso sarebbe quello di Melfi (dove il Dap è già intervenuto spostando alcune persone), ma arrivano denunce anche da Foggia, Lombardia, Emilia Romagna. C’è poi, soprattutto, la questione dei 13 detenuti morti. Le autopsie - per quanto non sempre accurate - hanno certificato che tutti sono stati uccisi da overdos di metadone, procurato nell’assalto alle infermerie. Nessuno ha ancora spiegato, però, come sia stato possibile che tutte le mediche fossero così facilmente raggiungibili dai detenuti. Perché molti di loro portavano sul corpo segni importanti di colluttazioni. Se i detenuti, prima di morire, sono stati visitati e curati come avrebbero dovuto. Perché alcuni di loro sono stati trasferiti in altri istituti nonostante fossero in condizioni fisiche assolutamente precarie. Il Dipartimento ha promesso che cercherà le risposte a tutte queste domande.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA





La visita
Il premier Mario Draghi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, teatro delle violenze contro i detenuti

Più pene alternative si andrà in cella solo per i reati gravi

La ministra vuole rivedere la legge Gozzini, parte delle norme già presentate

di Liana Milella

ROMA – «Il carcere non può essere l'unica risposta al reato». Lo ha detto tante volte Marta Cartabia. Sin dal suo primo discorso davanti alla commissione Giustizia della Camera. Era il 15 marzo. I fatti di Santa Maria erano di là da essere messi in piazza. Eppure la ministra disse subito che il carcere deve avere «un volto umano». Adesso le sue leggi tradurranno questi principi in fatti. Da un lato, con un'ampia casistica di pene alternative alla detenzione. E questo la Guardasigilli lo ha già previsto con altrettanti emendamenti nella riforma penale appena approvata a Montecitorio. Già, proprio quella contestata ancora ieri da M5S. E che invece riprende la legge dell'ex Guardasigilli del Pd Andrea Orlando sull'esecuzione penale che fu proprio il suo successore Alfonso Bonafede a ridimensionare. Dall'altro lato Cartabia vuole ritentare proprio l'avventura di Orlando di rimettere mano all'ordinamento penitenziario, la legge Gozzini del 1975, che via via, negli anni, ha progressivamente perso o ha visto attenuarsi il coté umano e progressista per lasciare il posto a un carcere dove si sconta solo quel tot di pena deciso dal giudice, ma non si guarda a una nuova vita possibile dopo le sbarre.

Se Cartabia farà tutto questo dovrà prevedere la contrapposizione dura di chi sposa la teoria del "buttiamo la chiave". Ma è proprio scorrendo già la sua legge penale che si può vedere come le affermazioni fatte a Santa Maria sono state tradotte in norme che andranno solo applicate. Vediamole. Il carcere "riservato solo ai reati più gravi". Per tutti gli altri "pene alternative". A partire da quelle che andranno a sostituire le pene detentive brevi. L'asticella si ferma su quelle fino a 4 anni. Il giudice sceglie subito una soluzione differente rispetto al carcere. Può essere la detenzione domiciliare, oppure la semilibertà nei casi in cui il percorso dell'imputato presenta delle



▲ La ministra Cartabia al carcere di Santa Maria Capua Vetere

ambiguità negative di comportamento. In questo caso il condannato potrà uscire dal carcere, anche per un lavoro esterno, ma poi dovrà farvi rientro.

Scendiamo di un anno nella pena. La condanna in questo caso è fino a 3 anni. Il giudice potrà prevedere di condannare il suo imputato a un lavoro di pubblica utilità, un lavoro definito e considerato socialmente utile, che non prevederà una retribuzione. Si allarga, rispetto a oggi, la platea dei reati che possono rientrare in questa categoria. Non solo quelli di competenza del giudice di pace e per la guida in stato di ebbrezza. E tra gli emendamenti di Cartabia ecco un altro passo in avanti, oggi la pena pecuniaria vale solo per i reati per cui è prevista una pena fino a sei mesi, ma da domani i mesi diventeranno dodici.

Ma con la riforma Cartabia c'è anche una radicale modifica rispetto alla procedura. Perché se oggi queste misure alternative si possono chiedere ai giudici di sorveglianza,

con la futura riforma ci si potrà rivolgere subito al giudice al momento della sentenza di condanna oppure dopo il patteggiamento. E quindi ecco che se patteggerà una pena fino a 4 anni questo sarà un ulteriore incentivo.

Nello spirito, tante volte ribadito da Cartabia, e cioè che «l'unica pena per chi commette un reato non può essere solo il carcere», nella riforma penale trovano spazio la sospensione del processo con la messa alla prova. Se oggi questo è possibile per i reati fino a 4 anni, domani vi rientreranno quelli fino a 6 anni. E per prevenire le critiche, la riforma già prevede che non ci potrà essere alcun automatismo, nessuna regola generale, ma la valutazione caso per caso per i reati che si prestano a percorsi di quella che viene chiamata giustizia riparativa. Quando chi ha commesso il delitto non deve solo scontare la pena, ma anche riparare il danno causato alla vittima. In quelli che sono stati battezzati "centri di mediazione" sarà possibile l'incontro tra l'autore del reato e la sua vittima.

Cartabia si tuffa nell'avventura di cambiare l'ordinamento penitenziario. Orlando l'aveva fatto con gli Stati generali dell'esecuzione penale lavorandoci dal 2014 in avanti con il penalista Glauco Giostra. A marzo 2018 la riforma non ottenne l'ultimo via libera di palazzo Chigi. C'era chi temeva una ripercussione negativa sul voto. Ad agosto il governo giallo-verde la ribattezzò una "salva ladri" e la bloccò. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tentativo era stato già fatto dal predecessore Orlando, ma il suo progetto non passò

Le misure

1

Detenzione domiciliare

Per le pene fino a 4 anni il giudice può decidere di non comminare il carcere, ma di scegliere di far scontare la pena al detenuto nella propria abitazione

2

La semilibertà

Nei casi in cui il condannato presenti maggiori criticità per la sua storia e il suo comportamento il giudice sceglie invece la semilibertà

3

Lavori utili

Per le pene fino a tre anni il giudice potrà optare per i lavori socialmente utili, non retribuiti, che oggi sono possibili per i reati di competenza del giudice di pace

Scarica Eni Live, gioca e vinci.

DA ENI LIVE STATION, PUOI GIOCARE E VINCERE DOPO OGNI ACQUISTO.

In palio, oltre 5.000 premi ogni giorno. E ogni settimana al Servizio, 5 anni di servizi e carburanti gratuiti.*



Puoi farci anche rifornimento.

*Per un valore complessivo di € 7.500. Info, stazioni aderenti, regolamento e limitazioni del concorso su enilivestation.com

Il faccia a faccia tra tra Draghi e il leader in pectore dei 5Stelle potrebbe svolgersi lunedì prossimo. Intanto il Movimento festeggia la nuova sede

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA – Giuseppe Conte ha chiesto e ottenuto un incontro con Mario Draghi. I due si sono sentiti, hanno incrociato le agende, non c'è ancora nulla di calendarizzato, ma l'ipotesi è che possano vedersi già lunedì. Per chiarirsi, prima di ogni altra cosa, sulla spinosa questione della riforma della giustizia.

Gli emendamenti della ministra Marta Cartabia approvati in Consiglio dei ministri grazie a un compromesso in extremis con la delegazione M5S, sono considerati completamente da rivedere tanto da Conte, che dall'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede e da buona parte del Movimento 5 stelle. Beppe Grillo ha fatto sapere di non volersene più occupare. E quindi sarà l'ex premier, a parlare con Draghi e ad annunciare quale sarà la linea M5S. Che anche per questo ieri in commissione Giustizia, invece di esprimere una netta contrarietà ha tentato - insieme a Fratelli d'Italia - la mossa del rinvio. Senza però riuscirci perché un patto blindato tra Pd, Lega e Forza Italia chiede che la riforma vada in aula il 23 luglio. Nonostante questo non sia affatto semplice visto il calendario di Montecitorio ingolfato di decreti. Così, domani ci saranno alcune audizioni ancora da decidere, martedì alle 10 è stato fissato il termine per i sub-emendamenti e da quel momento in poi si aprirà la discussione in commissione. Il che rende difficile che si possa arrivare in aula appena due giorni dopo.

Palazzo Chigi teme dilazioni, i segnali di un Movimento che vorrebbe spostare tutta la discussione a settembre sono chiarissimi e - visti dal capo del governo - preoccupanti. Perché la riforma del processo penale e dei suoi tempi è una di quelle richieste dall'Europa per ottenere i fondi del Pnrr. E perché se si riapre un accordo chiuso, non saranno solo i 5 stelle a chiedere modifiche, e si rischia di non trovare più un punto di caduta. Per questo, il passaggio dell'incontro tra il presidente del Consiglio e il suo predecessore è fondamentale. Solo lì Mario Draghi capirà quanto Conte voglia solo dirigere



Giuseppe Conte
Il leader in pectore dei 5Stelle ha ottenuto un incontro con il premier Mario Draghi

RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Duello sui processi Decisivo l'incontro tra Conte e il premier

Pd, Lega e Fi: sì alla prescrizione il 23 in aula, ma la data è a rischio. Il governo teme il pressing 5S per il rinvio. L'avvocato vedrà Grillo nelle prossime ore

il gioco sulla questione giustizia, da cui era stato tagliato fuori, e quanto invece sia pronto a spingersi per difendere la prescrizione varata dal suo primo governo.

Prima di questo appuntamento, però, l'ex premier dovrà vedere Beppe Grillo e siglare una volta per tutte

l'accordo sul nuovo Statuto e sulla nuova carta dei valori dei 5 stelle. L'appuntamento, che sarebbe già stato rinviato a causa di distanze a livello personale ancora da colmare, sarà probabilmente già oggi. Non a Roma, ma in un posto più appartato. Forse nella villa di Bibbona del

fondatore M5S, forse altrove.

Che il progetto però vada avanti spedito è provato da una scena davanti a cui si è ritrovato chi ieri mattina passava da via di Campo Marzio, molto vicino alla Camera dei deputati, a Roma. I tre esponenti del comitato di garanzia sono usciti da

un portone elegante e sono andati a brindare in un bar delle vicinanze. Bollicine per festeggiare un nuovo inizio e, soprattutto, la prima sede fisica del Movimento 5 stelle. Che da quando è nato non ne aveva mai avuto una, un po' per risparmiare, un po' perché l'unica sede riconosciuta era il web (oltre a quella di Rousseau, a lungo allo stesso indirizzo della Casaleggio Associati, in via Giovanni Battista Moroni a Milano).

Conte non c'era, è fuori Roma per qualche giorno con la famiglia e quando ha impegni inderogabili si muove in giornata, ma il brindisi di Vito Crimi, Roberta Lombardi e Giancarlo Cancellieri è il segnale che tutto sembra andare finalmente nella direzione che i dirigenti M5S avevano desiderato. E per la quale molti di loro, come il presidente della Camera Roberto Fico e il ministro degli Esteri Luigi di Maio, hanno lavorato.

Tra quindici giorni ci sarà un voto sulla nuova piattaforma digitale scelta per questa funzione dal Movimento. Poi la nomina e la conferma dei nuovi organi dei 5 stelle: presidente, vicepresidenti, consiglio nazionale, scuola politica, tesoriere, comitato di garanzia, probiviri. A quel punto, anche la nuova sede sarà operativa e gli assembramenti di cronisti davanti alla casa della fidanzata dell'ex premier dovrebbero finire. Dal quartier generale di via di Campo Marzio Giuseppe Conte guiderà il Movimento 2050. Sempre che da Bibbona non arrivino nuove, imprevedibili sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti dello scontro

1 La prescrizione
È il punto di scontro con M5S. Conte e Bonafede rifiutano la soluzione Cartabia di "improcedibilità" del processo dopo che è stato 2 anni in Appello e 1 in Cassazione. Sono per il lodo Conte bis

2 L'azione penale
Il procuratore decide l'indagine dopo che il Parlamento ha approvato le linee guida e dopo un giudizio del Csm. I 5S vedono un danno all'obbligatorietà dell'azione penale

3 Il gip controlla il pm
M5S è contro la regola che il gip possa chiedere l'archiviazione se il pm non ha prove sufficienti per andare a dibattimento e vincere sicuramente il processo



Banca Ifis

Noi di Banca Ifis finanziamo la tua impresa.
#SmartBankSmartChoice

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti di finanziamento offerti alle imprese, consulta i fogli informativi disponibili presso le filiali sulla sezione Trasparenza del sito www.bancaifis.it.

bancaifis.it

LA TV PUBBLICA

Rai, il centrodestra si spacca sul cda e sulla nomina di Soldi dà battaglia

La ex Ceo di Discovery trattò l'acquisto del documentario realizzato da Renzi

di Giovanna Vitale

ROMA – La causa ultima della rottura è sempre la stessa: il “metodo Draghi”. Che (anche) sulla Rai ha mandato in tilt i partiti, impedendo loro di trovare a Palazzo Chigi una camera di compensazione, come era sempre avvenuto in passato, per soddisfare tutti gli appetiti e risolvere eventuali conflitti interni.

L'accelerazione sui vertici aziendali designati in piena autonomia dal Tesoro – Carlo Fuortes nel ruolo di amministratore delegato, Marinella Soldi in quello di consigliera destinata alla presidenza – ha infatti scombinato i piani delle coalizioni. Costrette ad accontentarsi e dunque ad accordarsi sui quattro membri del Cda (due per parte) di nomina parlamentare. Ma mentre 5 Stelle, Pd e Leu sono infine riusciti a raggiungere un'intesa sull'elezione di Francesca Bria (in quota dem) e dell'avvocato Alessandro Di Majo (espresso dal Movimento, nonostante il forte malcontento), il centrodestra si è spaccato. Le forze di governo – ossia Lega e Fi – hanno votato insieme l'uscente di rito salviniano Igor De Biasio al Senato e la new entry Simona Agnes, sponsorizzata dagli azzurri, alla Camera. Tagliando così fuori Fratelli d'Italia, che sino all'ultimo ha battagliato per confermare nel board di Viale Mazzini il “suo” Giampaolo Rossi. Ha però perso la partita. E ora, rimasto a bocca asciutta, Fdi minaccia di terremotare il già fragile equilibrio tra alleati.

L'ultimo scontro risale alla tarda mattinata di ieri, a ridosso dell'apertura del seggio a palazzo Madama, quando Licia Ronzulli e Ignazio La Russa si incontrano per cercare in

I quattro consiglieri

Francesca Bria

Quota dem, suo è un progetto sulle smart city. Sposata con Evgenij Morozov, guru della Rete. Si è battuta per Julian Assange



Alessandro Di Majo

Quota 5Stelle, 53 anni, è avvocato specializzato in diritto d'autore. Voluto da Conte, ma contestato dai parlamentari



Igor De Biasio

Quota Lega, dal 2018 nel cda Rai, è amministratore delegato di Arexpo. Nel 2019 è stato sposato da Salvini



Simona Agnes

Quota Forza Italia, figlia di Biagio l'ex direttore generale Rai. Si occupa della Fondazione dedicata al padre



▲ Marinella Soldi, in pole per la presidenza

extremis una quadra. Invano. Urla, strepiti e fragore di pugni sul tavolo invadono le stanze dei gruppi. Inevitabile epilogo di una trattativa feroce. Da settimane Salvini e Tajani chiedevano a Meloni di cambiare cavallo, di individuare cioè un nome alternativo all'uscente Rossi, accusato d'aver giocato di sponda per tre anni in Cda con l'ad Fabrizio Salini, spesso ai danni di azzurri e leghisti. Ma la leader di Fdi si è mostrata irremovibile, minacciando addirittura di far saltare i candidati comuni alle amministrative se non fosse stata accontentata. «Un ricatto più che un tentativo di dialogo», rivela un autorevole parlamentare forzista, che ha finito per irritare Berlusconi. Il quale ha poi dato mandato ai suoi di rompere con l'ex ministra.

Non è un segreto che Simona Agnes, cara a Gianni Letta, era la donna su cui Forza Italia puntava

per la presidenza Rai. Sogno infranto contro la decisione di Draghi di indicare a sorpresa la manager di Figline Val d'Arno. Su cui, per ritorsione, si son subito abbattuti gli strali del centrodestra. Sceso negli ultimi giorni in pressing sul premier per convincerlo a tornare sui suoi passi: in Vigilanza – questo l'argomento – a Soldi rischia di mancare la maggioranza dei due terzi necessaria a ratificare la nomina alla guida della Tv pubblica.

Complice, anche, il malumore in casa 5S: fu difatti la ex Ceo di Discovery a trattare l'acquisto del famoso documentario *Firenze secondo me* realizzato da Renzi, ora al centro di un'inchiesta giudiziaria. E pazienza se non fu lei a firmare materialmente il contratto, essendo all'epoca già uscita dall'azienda. Per gli inquirenti troppe cose non tornano. Innanzitutto la fattura di appena mille euro

pagata a Presta, a fronte di una spesa di 950mila euro dichiarata dall'agente. Un divario enorme, e parecchio sospetto.

A ogni modo, se la manovra contro Soldi fosse riuscita, il centrodestra avrebbe risolto l'eccesso di aspiranti al soglio di Viale Mazzini senza frantumarsi. E invece sembra che Draghi sia stato risoluto nel difenderla. Ribadendo oltretutto, rivelando fonti parlamentari, l'indisponibilità a entrare nelle scelte dei partiti sulla composizione del Cda Rai, dove la presenza dell'opposizione (quindi di Fdi) non è certo obbligatoria. Da qui il piano B di Forza Italia. Se Soldi verrà impallinata in Vigilanza, Agnes che siede già in Consiglio potrà rientrare in corsa. Ed essere incoronata lei presidente. Anche se il passaggio per le forche draghiane appare tutt'altro che facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le amministrative

Lite anche sul candidato a Bologna no di Fdi, Battistini resta in bilico

BOLOGNA – L'ultimo pezzo del puzzle del centrodestra per le amministrative non è ancora andato al suo posto, anche se ieri il civico Fabio Battistini ha sfiorato l'investitura di candidato a Bologna. In mattinata era fatta: le quotazioni dell'imprenditore gradito a Matteo Salvini erano schizzate verso l'alto e il forzista Andrea Cangini era pronto a farsi da parte. L'uscita di un comunicato congiunto sembrava questione di ore, ma le trattative hanno incrociato i tempi del voto sui membri del Cda della Rai e la spaccatura con Fratelli d'Italia. Il partito della Meloni a Bologna ha protestato vibratamente per essere stato escluso dagli incontri che si sono susseguiti a ritmo serrato («Se pensano di fare un comunicato congiunto senza neanche coinvolgerci, si sbagliano di grosso» dicevano gli esponenti locali). Così nel capoluogo emiliano si è consumata l'ennesima giornata di



▲ Fabio Battistini

passione, anche se Battistini è a un passo dal via libera. Del resto è già in campo da dicembre con tanto di manifesti, volantini e lo slogan «Dai Mò». L'imprenditore di 65 anni, sposato con Caterina e padre di 4 figli, alla fine di una giornata sulle montagne russe ha detto: «In ogni caso la maglietta del centrodestra mi va stretta, io rappresento la discontinuità». – e.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art Barbieri

MASSIME VALUTAZIONI

PAGAMENTO IMMEDIATO

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

NETWORK DI ESPERTI

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI • DIPINTI DELL'800 E DEL '900
- ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- ANTIQUARIATO ORIENTALE • OROLOGI DI SECONDO PORSO DELLE MIGLIORI MARCHE E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

L'intervista

Brugnaro "Al centro ma da arrabbiati Il 20 per cento è possibile"

di Concetto Vecchio

ROMA — Luigi Brugnaro, perché scende in campo?

«Sei anni fa, quando venni eletto sindaco di Venezia, trovai un Comune con 800 milioni di debiti e una città in ginocchio. Nel frattempo ho ridotto il debito di 80 milioni, però ho scoperto che tutta l'Italia è così».

Cos'è Coraggio Italia, un partito di centro che sta nel centrodestra?

«Sì. C'è un elettorato fluido che è in cerca di rappresentanza. E che chiede serietà, merito, competenza. Per andare in auto occorre avere la patente, nulla per diventare ministro. Abbiamo vinto l'Europeo, ma abbiamo gli stadi più vecchi di tutti. Disponiamo di 8000 chilometri di costa e importiamo il settanta per cento di pesce. Ho attività in Brasile. Ricordo lì le feste della Merkel e di Hollande con gli imprenditori locali, noi italiani ci presentiamo al massimo con un prosecco. Bisogna tornare a mettere i migliori nei posti giusti».

Davvero puntate al 20 per cento?

«Non sono un mago di numeri, ma c'è un 40 per cento che è passato per molte delusioni, dando fiducia prima a Berlusconi, poi a Renzi, quindi a Grillo».

Il suo modello è Berlusconi?

«Questa è una lettura superficiale. Non avevo tessere di partito quando Marco Marin mi portò da lui anni fa».

Però anche lei dice di voler restituire un po' del tanto che ha avuto.

«Faccio il sindaco gratis. Anche questa presentazione è a spese mie. Tante gente in Italia fa

— “ —
Il sindaco di Venezia lancia a Roma il suo partito Coraggio Italia "Noi non vogliamo cavalcare la paura"
 — ” —

volontariato, o dona il sangue, perché crede in quel che fa».

Cosa pensa dei primi sei mesi di Draghi?

«È cambiato tutto. Ero abituato a Toninelli che sorvolava la Laguna in elicottero. Con Giovannini si è lavorato benissimo, e finalmente le navi non passeranno più per San Marco».

Draghi deve rimanere a palazzo Chigi o andare al Colle?

«Deve restare. Dove non so. È troppo importante».

È favorevole a un bis di Mattarella?

«È difficile chiederlo a chi ha svolto un percorso così importante e gravoso, però sarei contento se l'ipotesi di un bis fosse percorribile».

È vero che suo padre era di sinistra?

«Mio padre è comunista. Fu uno dei protagonisti delle lotte operaie nel 1968 a Marghera, nella Cisl, che era allora la vera sinistra. Mia madre è cattolicissima. Invece io sono di centrodestra».

E quali sono i suoi valori?

«Sono cresciuto in periferia, e ho avuto la libertà di fare quel che ho

fatto come imprenditore.

L'ascensore sociale oggi si è inceppato. Va ripristinato.

L'Autostrada del Sole l'hanno fatta in tre anni, della Tav si discute da venti. Le pare possibile?».

Com'è diventato ricco?

«Ho sempre lavorato tantissimo. Ho preso molte pedate prima di farcela, è salutare incappare nelle delusioni».

Anche un uomo ricco le subisce?

«Soprattutto! Non si faccia ingannare da gente che è piena di certezze, che sa tutto. In America le



Luigi Brugnaro, il leader di Coraggio Italia, si fa un selfie con una militante del nuovo partito ieri a Roma

sconfitte vanno enfatizzate nel curriculum».

Perché gli italiani di centrodestra dovrebbero votare per voi invece che per Salvini e Meloni?

«Perché noi non cavalchiamo la paura. Il partito unico non mi appassiona, fa perdere consenso. Noi ci rivolgiamo anche ai delusi dei Cinquestelle».

La legge Zan va approvata così com'è?

«No, va cambiata in poche parti, tipo quella che impone l'ora nelle scuole cattoliche. Una volta fatte le

modifiche, andrà approvata. È sacrosanta».

È favorevole al green pass per i ristoranti?

«Non so, nei ristoranti ci va tanta gente».

Quindi no?

«Comincerei da discoteche, aerei, treni».

Qual è la sua ricetta per l'immigrazione?

«I giovani vanno formati nei Paesi d'origine, i meritevoli si potrebbero inserire in una banca dati: a quel punto, dopo avere spiegato loro le virtù civiche, verrebbero in Italia con gli aerei, non con i barconi».

Tra lei e Toti chi è il capo?

«Se legge lo statuto lo capisce».

Farà un'alleanza con il suo amico Renzi?

«Non è mio amico. Ha fatto molti errori, e li ha pagati più duramente di quel che meritava. È un uomo di grande capacità».

Qual è il suo messaggio agli italiani?

«Siamo moderati ma anche incazzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANIMANOIR

ALESSANDRO ROBECCHI

I TEMPI NUOVI

Ambientano nella periferia milanese, il romanzo ha come protagonista Carlo Monterossi, autore televisivo "pentito" e investigatore per vocazione. Al centro dell'indagine due storie che si intrecciano: la morte di un giovane e irreprensibile studente e la scomparsa di un uomo. Un susseguirsi di colpi di scena raccontati con quell'accattivante nota ironica che da sempre contraddistingue Robecchi.

DOMANI IL 4° VOLUME

GED la Repubblica

GRUPPO EDITORIALE

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. Lettore comunicherà nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che per sua natura è suscettibile di estensione.

IL BRACCIO DI FERRO SULL'INTELLIGENCE

Nuovo scontro al Copasir Mancini: ero autorizzato a incontrare politici

Urso (Fdi) convoca l'agente segreto che si vide con il leader di Iv in autogrill
Il racconto in audizione: Conte e Vecchione sapevano. Il Pd diserta per protesta

di Giuliano Foschini
Giovanna Vitale

ROMA – A pochi giorni dal suo pensionamento dai Servizi segreti, Marco Mancini – la spia italiana al centro dei fatti italiani più delicati degli ultimi 30 anni – apre una partita che potrebbe avere ripercussioni, importanti, dal punto di vista politico. Racconta infatti del suo rapporto con l'allora premier Giuseppe Conte e soprattutto con l'ex direttore generale del Dis, Gennaro Vecchione, fedelissimo dell'ex presidente del Consiglio. E lo fa davanti al Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza, al termine di un'audizione improvvisa e assai contestata dal Partito democratico (il deputato Enrico Borghi ha infatti deciso di disertare la seduta) ma fortemente voluta dal nuovo presidente del Comitato, il senatore di Fratelli d'Italia Alfonso Urso.

Mancini è stato chiamato per dare spiegazioni sul suo incontro in autogrill, avvenuto alla vigilia dello scorso Natale, con Matteo Renzi. Incontro registrato – grazie al cellulare di una passante che aveva riconosciuto il leader di Italia viva, questa la ricostruzione che fin qui è stata fatta – e poi mandato in onda su Rai3 dalla trasmissione Report. Proprio dopo la pubblicazione del video, e le arrabbattate spie-

**I dem insorgono
contro l'iniziativa
e scrivono una lettera
ai presidenti di
Camera e Senato
"Una prassi con profili
di illegittimità"**

gazioni su quanto era accaduto, il governo Draghi aveva deciso la sostituzione di Vecchione con Elisabetta Belloni, attuale numero uno del Dis. Mentre a Mancini era stato proposto di rientrare nei Carabinieri, dove si era arruolato alla fine degli anni '70, e di fatto spinto verso il prepensionamento.

Eppure, ancora ieri, l'ex 007 ha raccontato che dietro l'appuntamento con Renzi non c'è stata, dal suo punto di vista, alcuna anomalia. Nel corso dell'audizione segreta avrebbe spiegato infatti che del faccia a faccia era stato informato Vecchione. E che non era stato certo il primo: gli capitava spesso di vedere parlamentari, seppur tenuto all'obbligo di riservatezza che tutti i dirigenti del Servizio devono rispettare in questi casi. Tali incontri erano stati autorizzati per iscrit-

I protagonisti

Adolfo Urso
Senatore Fdi, è presidente del Comitato per la sicurezza



Debora Serracchiani
Capogruppo pd alla Camera ha protestato per l'audizione



Raffaele Volpi
Leghista, ha lasciato a maggio la guida del Copasir



to dal suo ex capo. E, d'altronde, non erano vietati: lo sono diventati solo dopo, in seguito allo scandalo dell'autogrill.

Mancini avrebbe rivelato poi che di questi rendez-vous era al corrente anche il premier, col quale intratteneva rapporti assolutamente cordiali. Al punto che in più occasioni – ha aggiunto l'ex dirigente dell'Intelligence – gli era stata promessa la vicedirezione del Dis: oltre che da Conte, anche da Vecchione e dal ministro degli Esteri Di Maio. E sull'incontro con Renzi ha ribadito che si era trattato di un semplice scambio di auguri. Durante il quale gli avrebbe davvero consegnato gli ormai famosi "Babbi", i wafer di cioccolato. Arrivando persino a esibire la ricevuta della carta di credito con cui li ha acquistati.

Un'audizione «illegittima» secondo il Pd, che accusa il presidente del Copasir di non aver seguito le procedure corrette. Ma Urso si difende: «Ho fatto tutto secondo le regole e ho informato il premier Dra-



▲ Ex dirigente dei Servizi segreti Marco Mancini, 60 anni

gi». Tuttavia la Lega, che dall'elezione di Urso al posto di Raffaele Volpi alla presidenza del Comitato non ha più indicato nuovi componenti a sostituire i dimissionari, si schiera con il partito guidato da Enrico Letta. «Le dimissioni degli esponenti della Lega dal Copasir avevano e hanno fondamento, come confermato anche dal Pd – fanno trapelare da via Bellerio –, meglio tardi che mai, anche a sinistra

convengono che il Copasir ha bisogno di una guida equilibrata, senza subire continue tensioni politiche che nulla hanno a che vedere con un organismo di garanzia. Siamo sicuri che i presidenti di Camera e Senato sapranno maturare una saggia decisione». Il sospetto è che Fdi voglia utilizzare il Comitato di controllo sui Servizi contro il governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex premier sotto inchiesta, assolta a Cuneo la madre

Renzi: "Io indagato anche per Abu Dhabi"

di Ernesto Ferrara

FIRENZE – Dopo i finanziamenti alla fondazione Open e gli affari con il manager Presta, le conferenze ad Abu Dhabi. Un'altra indagine piomba sul leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Stavolta nel mirino finisce uno dei suoi speech superpagati negli Emirati Arabi. A svelarlo è lo stesso ex premier, nel suo ultimo libro *Controcorrente*. L'accusa contestata è quella di emissione di fatture per operazioni inesistenti in relazione al compenso ricevuto per una conferenza ad Abu Dhabi. Renzi sarebbe indagato in concorso con Carlo Torino, titolare di una società di Portici, la Carlo Torino e associati, che avrebbe fatto da tramite per la ricezione del compenso. E sempre dai pm fiorentini, proprio dalle indagini sulla fondazione Open, vecchia cassaforte delle Leopolde, sarebbero partiti gli accertamenti da cui è nata l'inchiesta della procura di Roma per finanziamento illecito, di cui si è avuta notizia martedì, che vede indagati Renzi e il manager Presta e che ruota attorno a una serie di bonifici sospetti legati alla produzione del documentario *Firenze secondo me*. Un "nuvolone" che non spaventa Renzi: «Tutto è perfettamente documentato, lecito, legittimo e regolare. Tutto ciò che mi hanno pagato



▲ Ex premier e leader di Italia Viva Matteo Renzi, 46 anni

è stato realizzato, tutto rendicontato. Se pensano di impaurirmi sbagliano. Me ne hanno buttate addosso tante, ma per me l'odio è benzina. Ai magistrati di Firenze dico: mi querelino per diffamazione, io sono pronto a rinunciare all'indennità parlamentare». Intanto il tribunale di Cuneo ieri ha assolto Laura Bovoli, madre di Renzi, dall'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta documentale della Direkta, srl, fallita nel 2012, che si occupava di diffusione di volantini e pubblicità. «La verità arriva, prima o poi. Tante sofferenze ma poi arriva. Io non mollo. E soprattutto: ti voglio bene, Mamma. Scusami se hai dovuto subire tutto questo per colpa mia» scrive Renzi nella sua eNews.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO

SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI

SERVIZIO ENERGIA E FONTI ALTERNATIVE E RINNOVABILI

Oggetto: PAUR ai sensi dell'art. 27bis del D.Lgs 152/06 relativo alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica di tipo eolico della potenza elettrica di 22 MW (4 torri da 5,5 MW) sito nel Comune di Foggia, località "Cappuccio-Piantagione" nonché alle infrastrutture indispensabili: sottostazione utente 30/150 kV; cavidotti interrati a 30 kV di collegamento tra le turbine e la sottostazione utente, collegamento aereo AT tra stazione utente e RTN, una stazione Elettrica di trasformazione RTN 380/150 KV da inserire in "entra - esce" alla linea RTN a 380 KV "Foggia-Larino" da realizzarsi in agro di Lucera località "Palmori". Proponente Wind Energy Foggia Srl. Con sede legale in Pescara, via Caravaggio n.125.

Comunicazione di avviso di avvio del procedimento di approvazione del progetto definitivo alle ditte proprietarie dei terreni interessati ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità.

ELENCO PROPRIETARI - Comune di Foggia

ALTILIA ANTONIO FU FILIPPO per 4/18 proprietà Foglio 20 p.IIa 10 (DECEDUTO)

DE SANTIS FRANCESCO FU GIOVANNI per 1/18 proprietà Foglio 20 p.IIa 10 (DECEDUTO)

DI MOLA FERDINANDO FU SAVERIO per 2/18 proprietà Foglio 20 p.IIa 10 (DECEDUTO)

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO AI FINI DELL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA'.

PER IRREPERIBILITA' DITTE CATASTALI

Con il presente avviso ai sensi e per gli affetti dei seguenti articoli di legge:

- Art. 4 e comma 8 dell'art. 16 del DPR n. 327/01 e s.m.i.;
- Art. 10 L.R. 22.2.2005 n. 3 e s.m.i.;
- Art. 7 e seguenti della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e succ. mod. testi vigenti, La Regione Puglia - Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali comunica l'avvio del procedimento di approvazione del progetto dell'opera in epigrafe, ai fini della preventiva apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità dell'opera stessa, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 3/05 e s.m.i. ed artt. 4 e 16 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i. Comunica inoltre che:
- L'Amministrazione competente al procedimento è la Regione Puglia - Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali - Corso Sonnino 177 - Bari;
- Il Responsabile dell'istruttoria per l'autorizzazione dell'intervento è Ing. Valentina Benedetto, funzionario a tempo indeterminato della Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali;

1. Per 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso il piano particolare è visibile presso:
La Regione Puglia - Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali - Corso Sonnino 177 - Bari, dal responsabile p.i. Felice Miccolis, (f.miccolis@regione.puglia.it), Tel: 080 5406945 e dal funzionario Ing. Valentina Benedetto (v.benedetto@regione.puglia.it.) - Tel: 080 5405906, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00;

2. Entro e non oltre 20 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso, è possibile presentare in forma scritta mediante raccomandata a/r, osservazioni pertinenti al procedimento avviato, da parte di chiunque ne abbia interesse. Le osservazioni dovranno essere inoltrate presso Regione Puglia - Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali - Corso Sonnino 177 - Bari. Decorso il termine e valutate le eventuali osservazioni pervenute, la Regione Puglia concluderà il procedimento avviato.

Il Dirigente della Sezione Carmela Iadaresta

Intesa sulla Guardia costiera libica Missione Ue, passa la proposta Pd

Sul rifinanziamento c'erano state scintille tra il governo e il partito di Letta, che alla fine trova la mediazione "Consolidare il ruolo dell'Italia e potenziare il ruolo europeo". La manifestazione a Montecitorio

di **Giovanna Casadio**
Alessandra Ziniti

ROMA – Aisha: «Sono stata stuprata, torturata, molestata, picchiata, abusata». Arthur: «In Libia hanno stuprato anche mia moglie incinta». C'è anche chi ha vissuto e non dimenticherà mai gli orrori sull'altra sponda del Mediterraneo tra le centinaia di persone portate in piazza Montecitorio da Ong e associazioni. Benda bianca sugli occhi e mascherina, mani tinte di vernice rosso sangue per gridare "No agli accordi con la Libia, non potete non vedere". La stessa scritta proiettata martedì sera dalle Ong sulle facciate del Colosseo e della Piramide.

Si protesta mentre la maggioranza riesce a non spaccarsi sul rifinanziamento della guardia costiera libica. Alla fine Enrico Letta la spunta: dal prossimo anno la missione sarà superata e affidata alla Ue. Alla vigilia, oggi alla Camera, del voto sul rifinanziamento delle missioni estere, tra Pd e governo è braccio di ferro. I Dem sono disposti a votare a favore della collaborazione con la guardia costiera libica solo se già dal prossimo anno se ne occuperà la Ue. Chiedono il superamento della missione e la sua confluenza nell'operazione europea Irini. Dopo una lunga trattativa l'emendamento del Pd è approvato: «Il governo è impegnato a verificare dalla prossima programmazione le condizioni per il superamento della missione di assistenza trasferendone le funzioni ad altre

missioni per consolidare il ruolo dell'Italia in Libia, razionalizzare la struttura di comando e potenziare il ruolo europeo». Ma per tutta la giornata è stato scontro. C'è una versione annacquata che dal Nazareno rifiutano. Definiscono «bizantinismi» quelli del sottosegretario Benedetto Della Vedova che conduce il confronto in commissione Difesa e Esteri riunite. Il dem Enrico Borghi dichiara: «Ci comporteremo di conseguenza al momento del voto». È l'avviso che il Pd può astenersi, se non si

cambia. Letta non molla fino a ottenere il risultato. Ma il Pd resta diviso tra la sinistra del partito, del tutto contraria, e i favorevoli a condizione della nuova formulazione. Lia Quartapelle, responsabile Esteri dem, rincara: «Non stiamo parlando di un disimpegno in Libia, ma di una strategia diversa e di un impegno europeo maggiore e di un rafforzamento delle istituzioni libiche». Laura Boldrini ed Erasmo Palazzotto presentano undici emendamenti per dire no al rifinanziamento. Matteo Or-

fini, ex presidente del partito, attacca: «Sulla Libia voto contro. Letta non può dire "facciamoli torturare ancora per un anno"». A sera l'accordo mediato anche dal sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè che riformula l'emendamento insieme al sottosegretario agli Esteri Della Vedova, Borghi e Ferrari della Lega.

Sui ponti delle navi umanitarie bloccate nei porti italiani da fermi amministrativi, gli equipaggi tutti in piedi bendati chiedono di poter tornare a salvare vite. E l'Oim diffon-

de numeri da brivido che raccontano il fallimento della gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo: nei primi sei mesi del 2021 sono 1.146 le persone che hanno perso la vita in mare, una cifra più che raddoppiata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E 15.300 (tre volte di più) i migranti riportati in Libia dove – denuncia l'agenzia dell'Onu – «chi torna è soggetto a detenzioni arbitrarie, estorsioni, sparizioni e atti di tortura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interrogato dopo 17 mesi Per Zaki altri 45 giorni in cella

La giustizia egiziana non allenta la morsa che costringe Patrick Zaki a dormire per terra in una torrida cella per aver scritto dieci post su Facebook e gli ha rinnovato di altri 45 giorni la custodia cautelare in carcere. E, per la prima volta da 17 mesi, è tornata a interrogarlo creando inquietanti dubbi e deboli speranze. Per lo studente egiziano dell'Università Alma Mater di Bologna accusato di propaganda sovversiva su internet, la prospettiva attuale è quella di restare fino ad agosto ancora in una cella con altri detenuti del braccio per gli indagati della prigione di Tora, nell'infuocata periferia sud del Cairo, dove la norma di questi giorni è 37-40 gradi all'ombra. Una condizione che ha spinto Amnesty International a chiedere a politici e giornalisti "di non lasciarlo solo" e alla Farnesina di convocare "l'ambasciatore d'Egitto in Italia per esprimere il proprio scontento".

ALESSANDRO DI MARCO / Z63/ANSA

L'intervista

Elly Schlein "La sinistra deve votare contro altrimenti è complice"

ROMA – «Spero che il Pd voti contro la missione libica». Elly Schlein, ex eurodeputata, vice presidente dell'Emilia Romagna e leader della sinistra, non vede altra soluzione. Il caos migranti e le mani di Turchia e Russia sulla Libia non sono «ragioni sufficienti per essere complici di violenze, anzi ci fanno perdere credibilità e ci rendono ancora più ricattabili».

Elly Schlein, lei fa parte della sinistra che vuole rompere ogni rapporto e collaborazione con la Guardia costiera libica?

«Sì. Mi è dispiaciuto non potere essere alla manifestazione a Roma. Da anni abbiamo prove di violazioni dei diritti e atti criminali attraverso i rapporti dell'Onu, le inchieste giornalistiche e adesso il video della Sea Watch che mostra l'uso della motovedetta donata dall'Italia per sparare e speronare un gommone con i migranti a bordo. Cos'altro dobbiamo vedere? È grave che si aumentino i finanziamenti: sono stati stanziati 32 milioni di euro dall'inizio dell'accordo e nella delibera missioni. Si propone un aumento dei finanziamenti alle operazioni navali che non fanno ricerca e soccorso in mare, come denuncia Oxfam. Sappiamo che altre 7 mila persone hanno trovato la morte in quel tratto di mare e 13 mila sono state riportate in Libia, che non riconosce la convenzione di Ginevra sui diritti dei

richiedenti asilo e dei rifugiati».

Se l'Italia abbandona l'accordo con la Libia però, non c'è un rischio caos e aumento dei flussi migratori?

«Non è una ragione perché l'Italia sia complice della violazione dei diritti e delle violenze che accadono nei centri libici. È mancato tutto il resto. È mancato lo sforzo internazionale per spingere la Libia a firmare la convenzione di Ginevra. È mancata la missione europea di ricerca e soccorso sull'esempio di Mare Nostrum. Si è fatta invece la guerra in modo becero alle Ong che soppravvivevano a questa mancanza. Grave l'assenza di una risposta istituzionale europea. Mancano le vie legali e sicure di accesso ai Paesi Ue di chi vuole chiedere asilo. È vergognoso che nei loro egoismi i governi europei non abbiano saputo trovare un accordo sulla solidarietà interna e abbiano compiuto una esternalizzazione delle frontiere esponendosi ai ricatti di Libia e



VICEPRESIDENTE
ELLY SCHLEIN
VICEPRESIDENTE
EMILIA ROMAGNA

Prima di tutto si deve pretendere il rispetto dei diritti dei rifugiati e lo svuotamento dei centri-lager di tortura

Turchia. È mancata la battaglia del governo italiano per una vera riforma del Regolamento di Dublino che renda la solidarietà obbligatoria.

Non pensa che Russia e Turchia approfitterebbero del vuoto che si verrebbe a creare?

«Non c'è alcun argomento di tattica geopolitica che possa spingerci al punto di essere complici di violazioni così palesi dei diritti umani. Se non teniamo fede ai principi alla base della Ue e della Costituzione italiana, finiremmo per perdere credibilità verso gli interlocutori internazionali. Russia e Turchia inclusi».

Che cosa pensa della posizione del Pd sulla Guardia costiera libica?

«Spero che i Dem votino contro». **Ma il compromesso che Enrico Letta e il Pd stanno cercando, cioè di affidare alla Ue l'addestramento dei guardiacoste libici, può essere una soluzione?**

«No. Penso che nel Pd convivano idee diverse, da quelle di Marco Minniti,

che abbiamo sempre contestato, ad altri esponenti che la pensano come noi. Il Pd decida da che parte stare. Se fosse la Ue a formare la cosiddetta Guardia costiera non si risolverebbe il problema delle violazioni dei diritti umani. Non è una soluzione. Alla Ue bisogna chiedere un impegno con la comunità internazionale e l'evacuazione dei centri-lager».

Letta è stato il premier di Mare Nostrum. Ha messo al centro della sua segreteria dem migranti e diritti. Si è fatto fotografare con la felpa di Open Arms, per citare un gesto simbolico. Si fida di lui?

«Sono stata spesso d'accordo con Letta. Ma sulla Libia ero contraria sin dall'inizio a questa missione e non capisco come si possa continuare a finanziarla. Comunque non è che o si sostiene la guardia costiera o si interrompono le relazioni con la Libia. Si può cooperare su altri versanti, ma prima si deve pretendere il rispetto dei diritti di tutti i rifugiati e l'evacuazione dei centri di tortura».

Difficile condurre una battaglia per i diritti dei migranti in un governo con Salvini?

«Dicevano che il governo è sorto per l'eccezionalità del momento, allora non deve portare a perdere i valori a cominciare da politiche migratorie e per il lavoro».

– G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco



In numeri relativi al 2019 diffusi dal Mef su pagelle fiscali, dichiarazioni, regimi agevolati etc.

Consulente più ricco del cliente Professionisti: reddito medio 65 mila €. Imprese: 38 mila

DI GIOVANNI GALLI

Sono i professionisti il macrosettore con reddito medio più elevato: 65.620 euro nel 2019 (contro i 38 mila circa di autonomi e imprese) con un aumento rispetto all'anno precedente del 24%. E sempre loro sono i più interessati dai benefici derivanti dall'applicazione delle pagelle fiscali. Poco più della metà dei soggetti nelle attività professionali ha infatti raggiunto la soglia del regime premiale degli Indici sintetici di affidabilità fiscale-Isa (51%): nel 2018 erano il 48%. Negli altri settori, in maniera omogenea, il 36% dei contribuenti ha avuto accesso al regime premiale. Emerge dalle statistiche pubblicate ieri dal dipartimento delle finanze relative agli Isa, alle dichiarazioni delle persone fisiche titolari di partita Iva e in base al reddito prevalente trasmesse dai contribuenti nel 2020, relative al periodo d'imposta 2019. Si tratta, avverte il Mef, di dati riferiti ad un periodo di crescita del Pil (+1,1% in termini nominali e +0,3% in termini reali nel 2019) seppur inferiore alla crescita registrata nell'anno precedente, ma comunque relativi ad uno scenario economico completamente diverso da quello attuale, caratterizzato dagli effetti della crisi Covid-19.

Reddito

Il reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo nel 2019 è pari a 38.340 euro (+7%): 37.500 euro per le persone fisiche (+13%), 45.650 euro per le società di persone (+1,4%) e 34.670 euro per le società di capitali ed enti, unica con una lieve flessione (-1,6%). Considerando solo i soggetti con accesso al regime premiale (e con ricavi superiori ai 30 mila euro), i ricavi e i compensi medi dichiarati sono pari a 340.150 euro, in significativo aumento (+23%) rispetto al 2018, il reddito medio dichiarato è pari a 64.607 euro, con un aumento del 12%. Lo spostamento delle posizioni con minori ricavi/compensi verso il regime agevolato ha incrementato il valore medio. Il reddito medio d'impresa o di

I dati sul reddito prevalente e dipendente

- L'84,2% dei circa 41,5 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione.
- Solo il 6,4% del totale ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo.
- La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 3,9%.
- Il 58% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguiti da enti pubblici (15%), ditte individuali (8,5%), società di persone (7%) e enti ospedalieri (5%).
- Il reddito medio da lavoro dipendente più basso, pari a 9.979 euro, risulta quello dei lavoratori dipendenti il cui datore di lavoro è una persona fisica; si sale a 14.045 euro per i dipendenti di società di persone, a 22.790 euro per i dipendenti della p.a., mentre si registra il reddito medio più elevato, pari a 23.638 euro, per i dipendenti delle società di capitali.

Fonte: Mef

lavoro autonomo nel 2019 è pari a 38.340 euro (+7%): 37.500 euro per le persone fisiche (+13%), 45.650 euro per le società di persone (+1,4%) e 34.670 euro per le società di capitali ed enti, unica con una lieve flessione (-1,6%).

Isa

Pagelle fiscali in calo causa

adesione al forfait. I soggetti interessati dagli indici nel 2019 sono stati 2.740.641, con una riduzione del 14% rispetto al 2018, per effetto dell'adesione dei contribuenti persone fisiche al regime forfetario, il cui limite per i ricavi/compensi è stato elevato a 65 mila euro dalla manovra 2019. Un fenomeno che ha in-

teressato soprattutto i professionisti. La distribuzione territoriale vede il 52% dei soggetti Isa al Nord, nel Sud e Isola la percentuale è pari al 27%, mentre al Centro al 21%. Per quanto riguarda la distribuzione per macrosettore economico, gli Isa individuati nel 2019 sono 175: il 53% appartiene al settore dei

servizi. A livello di macrosettore economico quella dei professionisti è la categoria con il più alto calo del numero di contribuenti Isa, a causa delle maggiori adesioni al regime agevolato. Al raggiungimento di un Isa pari almeno a 8, su una scala da 1 a 10, è previsto per tutti i contribuenti un regime premiale crescente. Nel 2019 il numero di contribuenti con un Isa almeno pari a 8 si attesta a 1.049.803, ovvero il 38,3% del totale, in linea rispetto al 39% del 2018.

Regime forfetario

Nel 2019 le persone fisiche titolari di partita Iva che hanno presentato dichiarazione sono circa 3,7 milioni, in aumento, spiega il Mef, rispetto all'anno precedente (+1,2%) e composti da imprenditori (33,7%), lavoratori autonomi (12,9%), agricoltori (6,4%), mentre i contribuenti in regime fiscale di vantaggio e regime forfetario rappresentano ormai quasi la metà dei titolari di partita Iva (47,0%). I soggetti aderenti al regime forfetario risultano circa 1,6 milioni (1,8 volte la numerosità del 2018), di cui oltre 800 mila hanno iniziato l'attività nel 2019. Il reddito imponibile è pari a circa 20 miliardi di euro per un valore medio di 13.895 euro mentre l'imposta sostitutiva del 15% o 5% (per i primi cinque anni di attività) è stata pari a 2,5 miliardi di euro per un valore medio di 1.733 euro.

I soggetti in regime fiscale di vantaggio, che vi hanno aderito entro il 2015, risultano essere ancora circa 158 mila (-37,7%); oltre l'83% degli utilizzatori dichiara un reddito imponibile positivo, per un ammontare complessivo di oltre 1,7 miliardi di euro e medio di 13.016 euro; l'imposta sostitutiva al 5% è pari a 85,9 milioni di euro per un ammontare medio di 653 euro. Le dichiarazioni delle società di persone relative all'anno d'imposta 2019 sono 752.952, anche quest'anno in diminuzione rispetto all'anno precedente (-3,1%). Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 48.140 euro, è in aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

Ancora attive moratorie per 83 miliardi, a fronte di 800 mila sospensioni accordate

DI GIOVANNI GALLI

Sulla base di dati preliminari, sarebbero ancora attive moratorie per un valore complessivo di circa 83 miliardi, a fronte di poco meno di 800 mila sospensioni accordate. Di questo totale, 64 miliardi sarebbero riconducibili alle moratorie ex lege a favore delle pmi che erano pari a 103 miliardi secondo la scorsa rilevazione (riferita a metà giugno). La riduzione di quasi 40 miliardi è riconducibile alla mancata richiesta di proroga da parte dei debitori. Superano quota 184 miliardi le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di garanzia per le pmi. Questi, spiega una nota Mineconomia, i principali risultati della rilevazione effettuata dalla task force co-



La sede del ministero dell'economia e delle finanze

stituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo per far fronte all'emergenza Covid-19.

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata

Brunetta: si cercano tecnici esperti offrendo stipendi medio-bassi. Selezioni da cambiare

Pnrr, i concorsi vanno ripensati

Bassa affluenza e pochi idonei. Nuovo bando per il Sud

DI FRANCESCO CERISANO

I concorsi pubblici per reclutare personale in prospettiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza devono cambiare. Per acquistare quella capacità di attrazione che in questo momento, dati alla mano, non stanno avendo. A cambiar pelle dovrà essere non solo il cosiddetto Concorso Sud, bandito per reclutare 2800 tecnici funzionali al Pnrr nelle regioni del Meridione, ma anche gli altri concorsi delle pubbliche amministrazioni che stanno scontando una contraddizione di fondo: essere rivolti a profili di alta specializzazione ai quali però si offre un orizzonte temporale di assunzione a tempo determinato (al massimo tre anni più due) e un livello di stipendio medio-basso.

Rispondendo al question time alla camera, il ministro della funzione pubblica **Renato Brunetta** ha auspicato un rapido cambio di passo sui concorsi pubblici che per il momento



Renato Brunetta

stanno tutti scontando una bassa affluenza di partecipanti e una bassa percentuale di idonei. «Era corretto prevedere l'assunzione di tecnici con esperienza e poi offrire loro un posto a termine con retribuzione medio-bassa?», si è chiesto il ministro, ribadendo nell'aula di Montecitorio dubbi già espressi nel corso della recente audizione in Senato sul decreto Reclutamento (si veda ItaliaOggi del 2 lu-

glio). «La scoperta maggiore è avvenuta proprio sui profili tecnici, sugli ingegneri, sulle specializzazioni», ha detto. «Molto probabilmente dovremo cambiare modo di offrire occasioni di lavoro, tipologie e specializzazioni, anche alla luce del Pnrr, proprio per incontrare una domanda che attualmente non c'è», ha proseguito il ministro.

Sul Concorso Sud, voluto e finanziato dal precedente gover-

no M5S-Pd e in particolare dall'ex ministro per il sud **Giuseppe Provenzano**, Brunetta ha respinto le accuse di aver messo in piedi una selezione discriminatoria verso i giovani e i disoccupati. Rispondendo all'interrogazione della deputata M5S **Vittoria Baldino**, il ministro ha ribadito come si trattasse di un concorso «finanziato e voluto per specifiche professionalità tecniche. Nulla per i giovani neolaureati o per i disoccupati». «Noi abbiamo attuato nella sua intenzza l'impianto voluto dal ministro Provenzano», ha spiegato Brunetta. «Abbiamo unicamente realizzato il concorso in termini digitali, come prevedeva la riforma contenuta all'articolo 10 del decreto 44/2021, e ci siamo impegnati per concluderlo in 100 giorni, cosa che puntualmente è avvenuta. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: non si sono coperti tutti i posti messi a concorso. Si tratta di un flop? Si potrebbe anche dire che il concorso è stato serio, rigoroso, e che ha dato origine alla copertura di quasi la metà dei

posti disponibili». L'altra metà dei posti non assegnati con la selezione appena conclusa, ha annunciato Brunetta al question time, saranno messi a bando con un nuovo concorso in autunno.

Il ministro ha inoltre lasciato agli atti il testo dell'ordinanza n. 3833/2021 del Tar Lazio, che, nel respingere la richiesta cautelare di annullamento della modifica del bando del concorso Sud presentata a corredo di un ricorso collettivo, ha confermato la legittimità dei provvedimenti impugnati, con particolare riferimento sia ai criteri che hanno indotto il Dipartimento della Funzione pubblica a modificare il bando, riconosciuti pienamente aderenti ai principi meritocratici, sia alla precisazione che la modifica non ha leso i diritti dei partecipanti. Il collegio ha confermato come la scelta operata inizialmente dall'amministrazione di ammettere soltanto un numero di candidati pari al triplo dei posti fosse tesa a ottimizzare la procedura.

© Riproduzione riservata

Rgs: no a compensazione generalizzata dei crediti

Rischi per conti pubblici da un'estensione delle compensazioni per crediti verso le pubbliche amministrazioni. A lanciare l'allarme è la Ragioneria generale dello stato che ha espresso un parere negativo sulla possibilità di operare la compensazione in sede di liquidazione dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione dei redditi, per i possibili effetti negativi a carico della finanza pubblica «sia in termini di minori entrate contributive sia in termini di minori entrate fiscali». E' quanto sottolineato dai rappresentanti del dipartimento guidato da **Biagio Mazzotta** durante un'audizione davanti alla commissione Finanze della Camera, in merito alle proposte di legge relative ai crediti verso la pubblica amministrazione. «La scelta di procedere su base annuale alla compensazione dei crediti vantati nei confronti della p.a. e l'estensione progressiva delle somme compensabili, limitandola ai soli carichi affidati agli agenti della riscossione deriva dalla necessità di salvaguardia



Biagio Mazzotta

dell'equilibrio di finanza pubblica, in quanto la prospettiva di una compensazione generalizzata incentiverebbe nei contribuenti un adeguamento dei comportamenti volti a ritardare o a non effettuare il versamento delle somme dovute nell'aspettativa di una futura compensazione, che sarebbe ancora più probabile se non fosse limitata alle somme iscritte a ruolo», ha spiegato la Ragioneria. «Una rilevante estensione del sistema di compensazione», ha concluso la Rgs, «potrebbe produrre una deresponsabilizzazione del debitore che sarebbe esentato dal rispondere dei propri ritardati pagamenti e delle relative conseguenze giuridiche e disincentivato dal mettere in atto iniziative per rendere più tempestive le procedure di spesa».

© Riproduzione riservata

Scalfarotto: delega per cambiare la Delrio

Le province chiedono di riformare la legge Delrio. Con un ddl che dia una prospettiva di certezza agli enti di area vasta sul piano istituzionale, ampliando e consolidando le funzioni fondamentali e revisionando il sistema elettorale. Non solo. Sono necessari interventi nella Manovra 2022 per garantire la stabilità dei bilanci e l'autonomia finanziaria, nonché per sostenere la spinta agli investimenti. E ancora: servono 1000 assunzioni per gli uffici di progettazione, per la gestione tecnica e amministrativa delle stazioni uniche appaltanti, per la gestione dei processi di digitalizzazione e per la transizione ecologica e ambientale. Sono le richieste che il presidente dell'Upi, **Michele de Pascale** ha avanzato al governo nel corso del Comitato direttivo Upi, svolto alla presenza del sottosegretario agli interni con delega agli enti locali, **Ivan Scalfarotto**.

«La revisione della Legge 56/14 deve avere come orizzonte temporale massimo il 2022», ha detto de Pascale, «e considerata l'ampia maggioranza che caratterizza questo governo, ci sono tutte le condizioni per portare a termine questa operazione necessaria, urgente, non più rinviabile. Su queste proposte abbiamo trovato anche la piena condivisione dell'Anci, lavorando in piena sinergia con il presidente Decaro». «Al governo», ha concluso il presidente di Upi, «ed in particolare alla ministra dell'interno **Luciana Lamorgese** e al sottosegretario **Ivan**

Scalfarotto con cui stiamo avendo un contro positivo e costruttivo, chiediamo di accelerare per quanto possibile il percorso di revisione e di inserire il ddl delega di revisione delle norme sugli enti locali come collegato alla legge di Bilancio 2022».

Il sottosegretario Scalfarotto ha evidenziato l'importanza del ruolo delle province e ha condiviso la necessità di procedere quanto prima con le modifiche necessarie, a partire dal rafforzamento della governance e dal chiarimento delle funzioni, per assicurare agli enti di area vasta, strategici per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, piena operatività. «Il ridisegno delle province è ormai imminente e indifferibile perché oggi ci sono incongruenze e fragilità che non permettono a queste preziose istituzioni di svolgere al meglio le funzioni e i compiti fondamentali loro assegnati», ha spiegato. «Il gover-



Ivan Scalfarotto

no si impegna ad affrontare entro breve tempo il problema, in occasione della definizione di un disegno di legge delega per la riforma organica degli enti locali. Insieme alla riforma del testo unico degli enti locali, l'intenzione del governo è quella di superare le maggiori criticità che in questi anni sono emerse dalla legge n. 56 del 2014: una operazione di semplificazione che produrrebbe maggiori risparmi, qualità ed efficienza dei servizi ai cittadini».

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

Leonardo Bonucci: "Scaricabarile all'italiana, avevamo l'ok delle autorità"

Il difensore al Foglio nega le accuse: "Hanno acconsentito al pullman scoperto, dicevano che sarebbero stati in grado di gestire la situazione"

HuffPost



ANGELO CARCONI ANSA

Italian player Leonardo Bonucci leaves the Quirinale Palace at the end of the meeting with the Italian President Sergio Mattarella to celebrate the Italy national football team that returned from London after winning the UEFA EURO 2020 championship, Rome, Italy, 12 July 2021. ANSA/ANGELO CARCONI

“A ognuno il suo compito e il suo ruolo, è davvero semplicistico e molto italiano scaricare le colpe”. Leonardo Bonucci, difensore della Juventus e della Nazionale, fornisce [al Fogliola](#) sua versione dei fatti sul pullman scoperto che ha portato in trionfo gli Azzurri nel centro di Roma. Secondo alcune ricostruzioni, sarebbe stato lui a piegare le resistenze del Governo e delle forze dell'ordine. Bonucci non nega di aver discusso in maniera energica - e d'altra parte le immagini mostrano questo - ma esclude che si sia trattato di essere stato a capo di un blitz.

prescindere era stato limitato nel passaggio a seguire dalla folla che era già in strada, le autorità hanno acconsentito all'utilizzo di quello scoperto, dicendo che sarebbero stati in grado di gestire la situazione".

Bonucci ricorda che già la sera prima a Roma le strade erano state invase dai tifosi per i festeggiamenti per il trionfo di Euro 2020.

"Noi non ci permetteremmo mai e poi mai di sostituirci alle autorità competenti, che immagino abbiano fatto le loro dovute valutazioni prima di quanto avvenuto in Piazza del Popolo la sera prima e poi con il nostro passaggio in città".

Difficile, in altre parole, dire di no alla sfilata degli Azzurri se la notte prima si era dato l'assenso alla festa di piazza. Che poi ironizza: "Ho sbagliato lavoro. Dovevo candidarmi, altro che giocare a calcio. Sarei un ottimo ministro della Difesa".

Così lo scaricabarile ha portato Draghi a concedere il corteo della Nazionale

VALERIO VALENTINI 15 LUG 2021

Il mistero del pullman scoperto, che nessuno ha bloccato tra i Paroli e Chigi per le strade di Roma interdette al traffico. "A quel punto, opporsi era impossibile", dicono al Viminale. Ed ecco allora il sorriso del premier a Mancini: "Con quella coppa lì, non possiamo dirvi di no"

MARIO DRAGHI

EUROPEI

NAZIONALE

CALCIO

LEONARDO BONUCCI

GIORGIO CHIellini

Alla fine la concessione è avvenuta con una frase che, nel racconto sgangherato di quei minuti frenetici, qualcuno giura di aver sentito pronunciare ai collaboratori del premier: **“Ma con quella coppa lì in mano, come potremmo dirgli di no?”**. Ma la verità è che, se Mario Draghi ha dato la sua benedizione all'intesa che il capitano della Nazionale, Giorgio Chiellini, aveva di fatto ormai trovato coi dirigenti della Figg e attraverso loro col Viminale, è perché quando la faccenda è arrivata all'attenzione del premier era ormai impossibile pensare di respingere la richiesta dei giocatori azzurri. Perché ormai il pullman scoperto, con tanto di livrea addobbata per l'occasione, era già **parcheggiato a ridosso di Piazza Colonna**, e lo stallo alla messicana che si stava realizzando proprio lì, davanti a Palazzo Chigi e a favore di telecamere, rischiava di scadere nel grottesco. E quindi no, pensare di vietare il corteo di celebrazione per le vie di Roma, il bagno di folla per omaggiare gli eroi di Wembley, era impensabile. Al punto che gli stessi tecnici del Viminale, col senno del poi, ammettono che a quel punto “si era già passati dalla

fase in cui si doveva decidere se autorizzare il corteo alla fase in cui, più semplicemente, bisognava capire come gestirlo”.

Nicola Zingaretti regala case agli abusivi. La Regione Lazio premia chi occupa

[nicola zingaretti](#) [regione lazio](#) [abusivi](#)



Daniele Di Mario 15 luglio 2021

Altro assist della **Regione Lazo** agli **occupanti abusivi** di via **Maria Adelaide**. Lo stabile a due passi da **piazza del**

Popolo di proprietà dell'amministrazione di via Cristoforo Colombo e **occupato illegalmente da 16 anni** diventerà la **nuova sede dell'Ater Roma**. A patto però che lo stesso ente per l'edilizia residenziale pubblica troverà un nuovo alloggio agli occupanti abusivi.



Bambini e natura: tra soddisfazione e gratitudine

Orto, giardino verticale o terrarium per insegnare ai più piccoli il valore della pazienza, il piacere dell'attesa e la soddisfazione dell'accudimento

Sponsorizzato da Primigi

È tutto messo nero su bianco nella **decisione numero 33** approvata martedì 13 luglio da una giunta regionale ampiamente rimaneggiata. Alla seduta, infatti, non partecipano il **presidente Nicola Zingaretti**, il suo vice Daniele Leodori né gli assessori Valentina Corrado, Alessio D'Amato e Paolo Orneli. Ci sono invece l'assessore anziano Claudio Di Berardino (che firma in calce il verbale) e gli assessori Mauro Alessandri, Alessandra Troncarelli e Massimiliano Valeriani, che ha la delega alle politiche abitative. Collegati in videoconferenza invece gli assessori Roberta Lombardi ed Enrica Onorati. Con la decisione numero 33 del 13 luglio la Regione dispone «la cessione diretta a titolo oneroso dell'immobile tuttora impropriamente occupato» **di via Maria**

Adelaide 11/14 «all'Ater del Comune di Roma, al fine della destinazione quale nuova sede istituzionale a condizione che l'Azienda stessa sia in grado di definire - precedentemente alla cessione la procedura di alienazione dell'attuale sede di lungotevere Tor di nona 1 e a fronte della disponibilità della stessa Ater di porre in essere le necessarie operazioni di 'accompagnamento sociale' delle famiglie occupanti attraverso la definizione di un piano di collocazione temporanea e di dare attuazione ai provvedimenti di sgombero».

Di fatto si sgombera l'immobile di via Maria Adelaide, che diventerà la nuova sede istituzionale dell'Ater Roma, ma gli occupanti abusivi saranno alloggiati in un altro immobile. In barba alle migliaia di famiglie regolari in lista d'attesa per una casa popolare. Una manovra che non piace alla Lega. «Con la giustificazione di liberare l'immobile occupato a Roma, in via Maria Adelaide angolo via Maria Cristina di Savoia, la Regione Lazio attraverso una delibera di giunta regala ulteriori alloggi popolari agli occupanti abusivi - attacca la consigliera regionale del Carroccio Laura Corrotti Ennesima beffa che rientra all'interno di un metodo che danneggia costantemente chi è in attesa da

anni per una casa popolare, a favore invece di chi vive nell'illegalità».

Attualmente, nell'immobile si registra la presenza di «almeno 30 nuclei familiari per un totale di 69 occupanti. Ma l'atto della Regione ripercorre la storia dello stabile di via Maria Adelaide, divenuto di proprietà regionale nel 1979 come sede istituzionale di uffici e assessorati e classificato come patrimonio disponibili. L'occupazione abusiva risale invece al 2005 quando, «a seguito della necessità di prevedere interventi di manutenzione, l'immobile fu liberato dagli uffici regionali e a dicembre 2005, dopo il rilascio e prima che venissero effettuati i lavori, fu occupato arbitrariamente da numerose famiglie bisognose di un alloggio».

Si trattava di 74 nuclei familiari, per un totale di 178 occupanti. La Regione, il 15 novembre 2007, per tutelare i propri interessi, tentò una mediazione con il Comune di Roma e l'organizzazione «Action», stabilendo di alienare l'immobile ponendo in carico all'acquirente «l'onere di provvedere alla sistemazione temporanea degli occupanti, per un periodo non superiore a un anno, per consentire al Comune di individuare una stabile soluzione alloggiativa» per gli stessi abusivi. La base d'asta

per l'immobile era di 11,8 milioni di euro, ma nessuno lo acquistò, evidentemente nessun privato riteneva conveniente comprare un immobile occupato con l'obbligo di dover sistemare 74 famiglie.

Così nel 2014 la Regione decide di revocare la procedura di alienazione, cercando di valorizzare l'immobile quale nuova sede dell'Ater Roma, che, dovendo vendere la propria sede di lungotevere Tor di Nona, manifesta il suo maggiore interesse all'acquisizione dell'immobile», impegnandosi a trovare una «soluzione all'annosa situazione di occupazione attraverso la definizione di un piano di sistemazione temporanea/definitiva degli attuali occupanti». Soluzione immediatamente accettata dalla Regione Lazio. «Tale richiesta viene condivisa e accolta», si legge nella decisione 33. Alla faccia di migliaia di famiglie in lista d'attesa.

L'annuncio di Speranza: «Con PNRR 900 borse di formazione MMG in più. Asciugare più possibile imbuto formativo»

Il titolare della Salute è stato ospite dell'evento "Pnrr e sanità: un'opportunità di sviluppo o un'occasione persa?" promosso da Fratelli d'Italia. La campagna vaccinale procede con numeri alti: «Oggi supereremo 59 milioni di dosi somministrate e abbiamo una media quotidiana di oltre 530mila dosi al giorno. Gli over 80 sono ormai oltre al 90% protetti»

di Giovanni Cedrone



«Siamo ancora dentro la pandemia, guai a pensare che sia finita». Il ministro della Salute **Roberto Speranza** continua ad essere un fautore della linea della prudenza sull'emergenza Covid-19. Lo ha ribadito prima all'evento "**Pnrr e sanità: un'opportunità di sviluppo o un'occasione persa?**" promosso da Fratelli d'Italia a Roma e poi al **Question Time** alla Camera dove però ha anche sottolineato i progressi che sta facendo la campagna vaccinale.

Tanti i temi affrontati dal titolare della Salute, tra cui quello, spinoso, dell'**obbligatorietà del vaccino a scuola**, su cui Speranza ha invece preso tempo: «Sull'obbligatorietà del vaccino per gli operatori scolastici, che è tema delicato sul quale lavorerà anche il Parlamento, voglio ricordare che siamo stati il primo Paese in Ue a disporre di questa obbligatorietà per il personale sanitario e oggi altri paesi si stanno allineando, questo dimostra che la decisione è stata corretta».

«Variante Delta impone prudenza»

A preoccupare il ministro c'è la **variante Delta**, che sta generando una impennata nei contagi in tutta Europa. «Abbiamo ancora bisogno di concentrare tutte le nostre energie nel contenere il contagio e gestire una fase che è ancora epidemica – ha affermato il titolare

della Salute -. Ma è evidente che in questa fase due, e lo è perché abbiamo i vaccini che sono la grande novità rispetto alla fase precedente, dobbiamo concentrarci anche sul futuro del Servizio sanitario nazionale, provando con grande determinazione e realismo a leggere il Ssn di oggi e capire come le opportunità economiche di cui disponiamo possiamo utilizzarle per costruire un servizio sanitario più forte».

Ed è proprio sui medici del futuro che Speranza poi ha voluto concentrarsi, dopo il decreto che ha allargato le borse di specializzazione per il 2021 al **numero record di 17400**: «Un medico non lo puoi acquistare, o lo hai formato o non ce l'hai nel momento del bisogno. Noi veniamo da anni in cui si finanziavano circa 6mila borse all'anno, mentre grazie al Pnrr quest'anno saranno 17.400. Lavoriamo per prosciugare il più possibile l'imbutto formativo. Una parte, oltre 4mila, sono finanziate dal Pnrr. Un'operazione simile la stiamo facendo sui medici di medicina generale: **avremo 900 borse in più all'anno**, che finanzieremo con i soldi del Pnrr, risorse aggiuntive. Io lavoro perché rispetto al numero di borse finanziate l'anno scorso si possa andare almeno verso un raddoppio, nei prossimi giorni dobbiamo lavorare in questa direzione».

Anelli: «Bene aumento, ma fare subito bando e monitorare le zone carenti»

Il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, ha commentato l'aumento delle borse per il Corso di Formazione specifico per la Medicina Generale. «Le 900 borse aggiuntive all'anno – spiega Anelli – finanziate con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, **permetteranno di superare ampiamente le 2000 borse**. Ora invitiamo le Regioni a rendere noti i fabbisogni, in modo da poter emettere il nuovo bando, senza ulteriori indugi, fissando così la data del Concorso. Ci sono oggi ampie aree senza medici di famiglia – ha aggiunto Anelli – **non solo in zone impervie o rurali**, ma anche nel centro delle città. Il 118 è senza personale, i medici di continuità assistenziale sono sempre meno, l'assistenza turistica è ormai compromessa».

Secondo la Fimmg, quasi un quinto dei medici di medicina generale è pronto ad andare in **pensione**. «Non ci sono abbastanza 'nuove leve' – ha evidenziato Anelli – **pronte per sostituirli**: un po' perché, negli anni passati, non se ne sono formate abbastanza. Un po' perché tra incertezze della politica, carico burocratico e nuove incombenze, questa professione diventa sempre meno attrattiva». È necessario fare un piano con le Regioni, per conoscere i reali fabbisogni – ha concluso Anelli -. Sarebbe auspicabile che l'Agenas partecipasse, insieme ai medici, **a un tavolo di concertazione** mettendo a disposizione tutti dati in suo possesso, al fine di costruire un modello condiviso della nuova medicina del territorio».

Green Pass e vaccinazioni a scuola, i numeri

Subito dopo, Speranza è andato alla Camera per rispondere alle interrogazioni dei deputati. E ha ricordato **i dati della campagna di vaccinazione**: «Oggi supereremo 59 milioni di dosi somministrate e abbiamo una media quotidiana di oltre 530mila dosi al giorno. **Gli over 80 sono ormai oltre al 90% protetti**» ha spiegato Speranza.

Pressing su green pass allargato in Italia. Musumeci storce il naso: «Chi controlla»?

Venerdì probabile cabina di regia per nuove ipotetiche misure che potrebbero entrare in vigore la prossima settimana

Di **Redazione** 14 lug 2021

La risalita dei contagi in alcune regioni in Italia, tra cui la Sicilia, fa discutere sull'ipotesi di un green pass allargato, indispensabile per assistere ad eventi sportivi o culturali, ma anche per viaggiare e - al momento meno probabile - per entrare in bar e ristoranti sul modello francese. Il tema del certificato verde, che divide i partiti di maggioranza, si intreccia con quello dei parametri per assegnare i colori alle Regioni, ora che i contagi in rapida risalita da variante Delta fanno di nuovo parlare di giallo per alcuni territori. Il governo sembra intenzionato ad affrontare le questioni in modo organico, secondo quanto trapela, compresa la proroga dello stato di emergenza sanitaria. Una cabina di regia con il premier Mario Draghi potrebbe tenersi venerdì, giorno del monitoraggio e delle possibili ordinanze del ministro della Salute

Roberto Speranza. Le nuove misure potrebbero entrare in vigore a metà della prossima settimana.

Sul ricorso al green pass allargato si pronuncia il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci: «La libertà dei cittadini trova la massima espressione nel rispetto dei diritti di tutti. Il modello francese non mi convince del tutto, perché sono contrario a prevedere misure che non possono essere assicurate da adeguati controlli. Dire oggi che per entrare in un pub ci vuole il green-pass, a prescindere da ogni valutazione di merito, mi fa dire: chi controlla? Se il green-pass non lo controllano neppure nei viaggi internazionali! Parliamo di cose fattibili: credo sia più logico tutelare i servizi essenziali e monitorare gli ingressi in Italia ed in ciascuna Regione, estendendo il green-pass alle attività sociali dove esistono grandi assembramenti e dove i controlli possano essere davvero effettivi ed efficaci».

Al momento, secondo calcoli di Sky Tg24 su dati del ministero della Salute, avrebbero diritto al green pass all'italiana (15 giorni dopo la prima dose di vaccino) 34 milioni di persone, mentre 24,5 non ne avrebbero. Nella versione europea (15 giorni da vaccinazione completa) gli aventi diritto ad oggi scenderebbero a 19,5 milioni e i non aventi diritto salirebbero a 40 milioni.

Viaggi, spettacoli e (forse) ristoranti: dove sarà obbligatorio il Green Pass in Italia

15 LUGLIO 2021 - 05:22

di Alessandro D'Amato



Il governo lavora all'estensione della Certificazione Verde Covid-19. Il criterio sarà prevederlo nei luoghi a rischio assembramento. Dove si scarica il certificato e a cosa serve oggi

Il Green Pass sarà obbligatorio anche in Italia. Ma le regole saranno diverse dalla Francia. Con un criterio su tutti: gli accessi con il Certificato verde Covid-19 saranno necessari in tutti i luoghi a rischio assembramento. Quindi servirà per andare allo stadio, per salire sui treni o su trasporti a lunga percorrenza, per partecipare a eventi e convegni. Mentre potrebbe essere esclusa l'obbligatorietà per bar e ristoranti. Ma con un'eccezione: gli esercizi commerciali al chiuso. La via italiana prevede anche un'idea alternativa. Ovvero rendere la vaccinazione contro il Coronavirus obbligatoria. Queste sono le ipotesi su cui ragiona il governo Draghi mentre gli italiani cominciano a preoccuparsi e chiedono come averlo.

Dove sarà obbligatorio il Green Pass in Italia

Le regole attuali sono più lasche. Il Green Pass è già utilizzato in Italia e nella Ue dal primo luglio. Serve per viaggiare (ma con regole diverse a seconda della destinazione) ma anche per spostarsi nel nostro Paese tra eventuali Regioni di colore diverso. La Certificazione verde Covid-19 è

necessaria anche per partecipare a feste e banchetti (per esempio ai matrimoni), ma anche per andare a trovare un parente ricoverato in una Rsa o in altra struttura sanitaria. Attualmente è richiesto anche per accedere a eventi con una partecipazione di pubblico superiore al limite di 1.000 persone all'aperto o 500 al chiuso: un concerto o una partita di calcio, come agli Europei. Il governo pensa ad estenderlo e vuole muoversi il prima possibile, visto che la curva dei contagi anche ieri ha fatto registrare un'impennata: il bollettino del ministero della Salute ha contato 2.153 nuovi casi, 619 in più di due giorni fa (1.534) e più del doppio rispetto alla settimana precedente (1.010). Un dato così alto non si registrava dal 9 giugno. I tamponi sono in crescita: 210.600, 18 mila in più del giorno prima. Così come il tasso di positività, che passa dallo 0,8 all'1%. Il Green pass per fermare la variante Delta, dunque. Ma sul **dove imporre l'obbligo di Certificato** l'esecutivo è diviso.

Certificato Verde Covid-19: dove l'obbligo?

Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri l'ha **proposto** per le discoteche, così da spingere i giovani a vaccinarsi. Il suo collega Andrea Costa non crede alla necessità dell'obbligo per bar e ristoranti. La ministra degli Affari Regionali Mariastella Gelmini vuole invece una via italiana e non vuole "copiare" il modello francese. E allora una soluzione di compromesso potrebbe essere quella illustrata oggi dal *Corriere della Sera*: imporre il Green Pass obbligatorio in tutti quei luoghi in cui si rischia un assembramento. La certificazione verde Covid-19 diventerebbe necessaria per entrare negli stadi, per partecipare a eventi e convegni, per salire su treni e aerei, assistere a spettacoli al cinema o in teatro, per ballare in discoteca. Si ragiona anche sulle palestre e sui ristoranti e sugli esercizi commerciali al chiuso.

Con un obiettivo facilmente intuibile: una norma del genere spingerebbe anche chi oggi è in ritardo a vaccinarsi o a completare l'immunizzazione. E porterebbe anche i giovani a farsi immunizzare al più presto. Visto che oggi in molti non si prenotano o rinviando la seconda dose per non farsi rovinare le vacanze. Per questo l'obbligo ora in vigore per stadi e concerti sarà rinnovato in vista del campionato di calcio e della ripresa delle altre attività sportive. Mentre per chi frequenta palestre e piscine si pensa di prevedere l'ingresso solo a chi è vaccinato, guarito da Covid-19 o si è sottoposto a tampone nelle 48 ore precedenti in caso di gare o competizioni. Ma non finisce qui.

Dove si scarica il Green Pass

Anche per le discoteche la certificazione potrebbe costituire il volano per la riapertura a fine luglio. Così come per viaggiare con capienza piena su treni e aerei, anche con i sistemi di areazione verticale. Sembra invece escluso che ciò avvenga per i mezzi pubblici locali, dove sarebbe difficile effettuare i controlli. Secondo *La Stampa* poi la ristorazione potrebbe dover chiedere il Green Pass a chi vuole sedere a tavola con più di altre quattro persone non conviventi. Ma la stretta sulla ristorazione potrebbe arrivare comunque se i contagi tornano ad aumentare. Ovvero con il ritorno

della zona gialla, che prevede l'uso delle mascherine anche all'aperto e bar e ristoranti chiusi fino alle 18.

Intanto gli italiani si precipitano a richiederlo. Sul sito [Dgc.Gov.it](https://www.dgc.gov.it) si spiega come ottenere la Certificazione Verde Covid-19. Ovvero:

- tramite il sito dopo essersi autenticato tramite Spid o Cie o con la tessera sanitaria;
- attraverso il sito del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale;
- tramite l'app [Immuni](#) o l'app [Io](#);
- con l'aiuto del proprio medico.

Il sito spiega che il medico e il farmacista, accedendo con le proprie credenziali al Sistema Tessera Sanitaria, potranno recuperare la Certificazione verde Covid-19 del paziente. Serviranno il codice fiscale e i dati della Tessera Sanitaria. Il certificato sarà consegnato in formato cartaceo o digitale.

Giovedì, 15 luglio 2021

Sondaggi, Fdi scavalca la Lega. E 2 italiani su 3 sono per il modello Macron

Il M5s in un mese perde due punti percentuali, in calo anche il Pd. Il green pass obbligatorio piace trasversalmente, sia a destra che a sinistra



Giorgia Meloni (Lapresse)
[Guarda la gallery.](#)

Sondaggi, Fdi scavalca la Lega. E 2 italiani su 3 per il modello Macron

L'emergenza Coronavirus in Italia continua senza sosta. Preoccupa il dilagare della variante delta e l'incertezza sulla campagna vaccinale, che ha subito un forte rallentamento dovuto a diversi fattori, dalle vacanze alle incertezze sul mix di sieri al rifiuto a sottoporsi all'iniezione. Il presidente francese **Macron** ha lanciato l'iniziativa del green pass obbligatorio per muoversi quasi ovunque. La proposta - secondo un sondaggio di Euromedia Research pubblicato sulla Stampa - piace a due italiani su tre, che sarebbero favorevoli ad adottare la stessa misura. Ben il 68,4% approva il modello e il consenso è trasversale, anche gli elettori di Salvini e Meloni sono d'accordo.

Nel caso - prosegue la Stampa - dovesse entrare in vigore una simile restrizione tra i

resilienti uno su due rinunciarebbe alla frequentazione di locali ed eventi pubblici (53,2% del 25,5% che si tradurrebbe in un 13,6% sul totale della popolazione), l'11,2% si adeguerebbe facendo tamponi all'occorrenza (2,9% sul totale della popolazione) e il 10,1% (2,5% sul totale della popolazione) cederebbe il braccio al vaccino per poter continuare ad avere una vita pubblica.

Tra i partiti, invece, tutto appare stabile di settimana in settimana, nessun terremoto a parte le divisioni nel Movimento 5 Stelle (14,3%) che in un mese ha perso solo il 20%. Il partito di Giorgia Meloni cresce di pochi punti decimali condividendo con il Partito Democratico e la Lega l'intervallo tra il 19.0% e il 21.0%, ma per la prima volta si porta in testa. Tutto appare statico, se pur in movimento. La politica è costretta così a mostrare le proprie fragilità, perché nessun leader vuole cedere il passo e andare ad un compromesso... Più che di resilienza servirebbe un piano di anti-fragilità

Sicilia, ok a sanatoria edilizia per zone a vincolo relativo. M5s: "Musumeci nemico dell'ambiente. Roma impugni la legge"



Il testo è stato approvato con un solo voto di scarto. La maggioranza difende il provvedimento: "Non si tratta di sanatoria. Questa norma ripristina la certezza del diritto assente in Sicilia da oltre 20 anni". Contrari, invece i deputati del M5s che la definiscono "una sanatoria in piena regola"

di F. Q. | 15 LUGLIO 2021



Passa l'emendamento che attiva la **sanatoria edilizia**. L'Assemblea regionale della **Sicilia** ha approvato uno dei due condoni edilizi proposti dal centrodestra. Provvedimento che di fatto consente la sanatoria per le costruzioni realizzate dove esiste un **vincolo di inedificabilità** relativa e non assoluta. Il testo ha avuto il via libera con un solo voto di scarto **19 favorevoli e 18 contrari**, nonostante la spaccatura nella maggioranza. Diversi deputati non hanno votato, mentre due ex grillini di Attiva Sicilia, Angela Foti e Sergio Tancredi hanno votato a favore. Tra chi ha votato **contro Pd, M5s** e il deputato **Claudio Fava**, che considerano la legge un'estensione della sanatoria del 2003. Si sono invece astenuti la presidente della commissione Ambiente, Giusi Savarino di Diventerà bellissima (partito del governatore **Nello Musumeci**) e Danilo Lo Giudice del Gruppo misto.

PUBBLICITÀ

“Non si tratta di sanatoria. Questa norma ripristina la certezza del diritto assente in Sicilia da oltre 20 anni in tema di edilizia in ragione della mancata attuazione della legge regionale 326 del 2003”, sostiene l'assessore regionale al Territorio, **Toto Cordaro** con riferimento all'articolo 20 appena approvato. “Sanatoria è quando l'approvazione di una norma determina l'automatica regolarizzazione – continua l'assessore – in questo caso si tratta di vincoli relativi e, quindi, il cittadino per poter sanare la sua situazione deve chiedere e ottenere il parere favorevole degli enti preposti al controllo, siano essi le Soprintendenze, il Corpo forestale, il Genio civile”. Poi aggiunge: “Il **governo Musumeci**, per legge, sta facendo quello che in maniera inappropriata ha fatto il governo Crocetta attraverso due circolari, prima dell'assessore e vicepresidente Mariella Lo Bello, e poi dell'assessore al Territorio pro tempore Maurizio Croce”. Per

questi motivi Cordaro si dice fiducioso che la legge non verrà impugnata dal Consiglio dei ministri, “ma se ciò dovesse malauguratamente accadere finalmente costringeremo la **Corte Costituzionale** a esprimersi attraverso principi di diritto definitivi sul punto” conclude.

“**Sanatoria in piena regola**” la definiscono invece i deputati del **M5s**. “E di quelle peggiori” aggiungono. “Altro che esigenza di dare norme certe, qui si rischia di fare a pezzi il paesaggio e si pretende pure di avere battute le mani”. Per i pentastellati, infatti, l’approvazione della legge altro non è che la conferma che il governo **Musumeci**, “quello degli inceneritori”, sia “il nemico numero uno dell’ambiente”. Ma non è tutto. I deputati M5s dell’Ars si dicono più dispiaciuti del fatto che ad aiutare l’amministrazione partecipi anche chi “fino qualche mese fa si spacciava per paladino del paesaggio”. “Se la norma martedì avrà il via libera con il voto finale, ci rivolgeremo a Roma per farla impugnare, come è giusto che sia”. “Lo stesso Micciché – dice il responsabile nazionale delle **politiche ambientali** M5S, **Giampiero Trizzino** – ha detto che la norma è ad alto rischio di impugnativa. Bene, se malauguratamente dovesse essere approvata, il primo atto che produrrò sarà indirizzato al Consiglio dei Ministri affinché valuti la sussistenza dei requisiti per trasmettere alla Corte Costituzionale la legge e dichiararne l’**incostituzionalità**“. Poi sottolinea come parlare di condoni edilizi nel 2021 “**ci fa piombare nel Medioevo**”. “L’aggressione al paesaggio di questa norma, che estende gli effetti del terzo condono, di berlusconiana memoria, alle aree a vincolo relativo, per intenderci quelle tutelate dal paesaggio o quelle a rischio idrogeologico, è inaccettabile”

Contagi, varianti e arrivi: la Sicilia prova a blindarsi



Le incognite sono tante e i motivi di apprensione pure. E' un momento delicatissimo.

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

La Sicilia prova a blindarsi contro il Covid e contro le sue varianti. Qualcuno teme che, se i contagi saliranno, si tornerà in zona gialla e poi in arancione. Qualcuno spera che arrivi la zona gialla, perché il problema è il coronavirus, con il suo carico di lutti e tragedie. Sia come sia, il momento sembra essere molto delicato per la variante Delta, per i contagi e soprattutto perché i vaccinati con la doppia dose sono ancora pochi. Il vaccino sarebbe una delle chiavi per aprire la porta della pandemia e uscirne fuori. Ma è in atto uno scontro ideologico, fomentato da una politica divisa e irresponsabile, per cui ciò che sarebbe semplice è diventato complicato.

Tamponi per chi arriva da Malta

L'ultima ordinanza del presidente Musumeci risale a ieri sera ed è stata riassunta [da una nota](#) stringata di Palazzo d'Orleans: **“Tamponi obbligatori anche per chi arriva in Sicilia da Malta o per chi vi ha soggiornato nei 14 giorni precedenti.** Lo prevede l'ordinanza appena firmata dal presidente della Regione Siciliana **Nello Musumeci**, con cui è stata prorogata la “zona rossa” a Mazzarino e istituita quella a Riesi, in

provincia di Caltanissetta. Le stesse misure di prevenzione sono già previste da una precedente ordinanza regionale per chi proviene da Spagna e Portogallo e, come disposto a livello nazionale, dai paesi extra europei India, Brasile, Bangladesh e Sri Lanka”. E’ un provvedimento nato dalla preoccupazione di vedere sempre più positivi in arrivo. Ed è anche un tentativo per proteggere la comunità dalle varianti e dai contagi: ipotesi complicata in questo clima da proverbiale ‘liberi tutti’.



Contagi e zone rosse

Le notizie recenti, oltretutto, non sembrano confortanti. Sempre ieri, l'**ordinanza presidenziale** ha previsto una proroga e una nuova zona rossa: si tratta di Mazzarino e Riesi, in provincia di Caltanissetta. A Mazzarino le misure restrittive vengono prorogate fino al 21 luglio. A Riesi, invece, entreranno in vigore venerdì 16 e termineranno il 21 luglio. Con Piazza Armerina, diventano così tre le zone rosse nella regione. Sul fronte dei contagi, l'incidenza è tornata ad aumentare. **QUI TUTTI I DATI.**

Leggi notizie correlate

- [Sos variante Delta: "L'ottanta per cento dei positivi in arrivo"](#)
- ["Temo tanti ricoveri, chi non vuole la Sicilia gialla si vaccini"](#)
- [Francia boom di prenotazioni per i vaccini: 900mila in un giorno](#)

Varianti e vaccini

Preoccupano anche l'alta percentuale **di positivi** con la variante Delta e l'ulteriore calo di **somministrazioni** tra i giovani. La Sicilia, secondo i dati registrati alle nove di ieri sera, ha somministrato l'87,9 per cento di dosi consegnate. La media nazionale è del novanta per cento.

Vaccini ovunque, ma...

Intanto, si cerca di vaccinare i vaccinabili ovunque, a domicilio. Vaccini al Festino, vaccini con l'aperitivo. Vaccini, vaccini, vaccini... Però è come se ci fosse una sorta di respingimento. Più vuoi proteggere le persone, più le persone si sottraggono. Allora, nel giorno della Santuzza, non ci resta che mostrare una foto del camper vaccinale con la sua effigie. Santa Rosalia, facci la grazia. Fai in modo, cioè, che quello che era semplice da capire torni semplice da capire. In questo momento sarebbe un miracolo.


Tags: [covid 19](#) · [festino](#) · [santa rosalia](#) · [vaccini](#) · [Variante Delta](#) · [zone rosse](#)

Pubblicato il [15 Luglio 2021, 06:00](#)

Covid, tamponi obbligatori anche per chi arriva in Sicilia da Malta



NewSicilia | Coronavirus | Sicilia | 15/07/2021 7:45 | Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

SICILIA – Tampone obbligatorio anche per **chi arriva in Sicilia da Malta** o per chi vi ha soggiornato nei **14 giorni precedenti**.

Lo prevede l'**ordinanza** firmata nelle scorse ore dal **presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci**, con cui è stata **prorogata la "zona rossa" a Mazzarino e istituita quella a Riesi**, in provincia di **Caltanissetta**.

Le stesse misure di prevenzione sono già previste da una precedente ordinanza regionale per **chi proviene da Spagna e Portogallo** e, come disposto a livello nazionale, dai paesi extra europei **India, Brasile, Bangladesh e Sri Lanka**.

Fonte foto Regione Siciliana

Covid19, zone rosse e tamponi obbligatori per venire in Sicilia nell'ordinanza di Musumeci

TAMPONE OBBLIGATORIO PER CHI ARRIVA DA MALTA



di Manlio Viola | 15/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Mentre in [Sicilia risale il contagio](#) la Regione comincia a pensare ad una nuova chiusura delle ‘frontiere’ regionali e inizia a [limitare gli accessi da alcuni Paesi](#).

Leggi Anche:

Gruppo di giovani palermitani positivi a variante delta bloccati in Spagna

Tampone obbligatorio anche per chi arriva in Sicilia da Malta o per chi vi ha soggiornato nei 14 giorni precedenti. Lo prevede la nuova ordinanza dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci firmata ieri sera.

Si tratta delle stesse misure di prevenzione che sono già state previste da una precedente ordinanza regionale per chi proviene da Spagna e Portogallo e, come disposto a livello nazionale, dai paesi extra europei India, Brasile, Bangladesh e Sri Lanka.

Zone rosse in Sicilia diventano tre

La medesima ordinanza dispone una proroga e una nuova “zona rossa” in Sicilia. Si tratta di Mazzarino e Riesi, in provincia di Caltanissetta.

Leggi Anche:

Tornano dalla Spagna e scoprono di essere positive, 15 siracusane in isolamento

A Mazzarino le misure restrittive, introdotte il 3 luglio e in scadenza oggi, vengono prorogate fino al 21 luglio. A Riesi, invece, entreranno in vigore venerdì 16 e termineranno il 21 luglio.

Con Piazza Armerina, che è entrata proprio nelle scorse ore in zona rossa, diventano così tre le “zone interdette” in Sicilia.

Dibattito sul green pass per ristoranti, bar, cinema e teatri

Ma nonostante le restrizioni imposte in Sicilia Musumeci si dice contrario all'introduzione anche da noi di un green pass sul modello francese.- In Francia, infatti, Macron ha previsto che senza un green pass non si potrà fare vita sociale, andare al cinema, al teatro o semplicemente al ristorante

“La libertà dei cittadini trova la massima espressione nel rispetto dei diritti di tutti. Il modello “francese” non mi convince del tutto – dice Musumeci – perché sono contrario a prevedere misure che non possono essere assicurate da adeguati controlli”.

Controlli e limitazioni alla frontiera e all'ingresso delle regioni

“Dire oggi che per entrare in un pub ci vuole il green-pass, a prescindere da ogni valutazione di merito, mi fa dire: chi controlla? Se il green-pass non lo controllano neppure nei viaggi internazionali! Parliamo di cose fattibili: credo sia più logico tutelare i servizi essenziali e monitorare gli ingressi in Italia ed in ciascuna Regione, estendendo il green-pass alle attività sociali dove esistono grandi assembramenti e dove i controlli possano essere davvero effettivi ed efficaci”.

Accoltellamento a Siracusa, fermato l'assassino, "voleva vendicarsi dopo il pugno subito"

CATTURATO A CATANIA



di Redazione | 15/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Fermato il presunto autore dell'assassinio di un 30enne a Siracusa
L'uomo, nigeriano come la **vittima**, è stato scovato a Catania
E' stato trasferito in carcere

PUBBLICITÀ

Gli agenti di polizia hanno eseguito un fermo per omicidio nei confronti di un nigeriano accusato di aver accoltellato a morte il 12 luglio un suo connazionale, 30 anni, in via Re Ierone II, nella zona centrale di Siracusa.

Leggi Anche:

Omicidio a Siracusa, ad uccidere l'uomo una sola coltellata, polizia sulle tracce dell'assassino

Scovato a Catania

L'indagato è stato rintracciato a Catania dove si era rifugiato per scampare alle forze dell'ordine ma un poliziotto in borghese mentre passeggiava in via De Pasquale ha appreso della presenza, grazie ad alcune testimonianze di un gruppo di nigeriani, del latitante, prelevato e condotto in carcere, nel penitenziario etneo, in attesa dell'udienza di convalida.

Le indagini

Armi e traffico di droga nello Stretto, blitz all'alba dei carabinieri: 19 arresti

Le misure cautelari nel reggino e nelle province di Messina, Milano, Roma e Terni. Sono accusati di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi e tentato omicidio

Blitz stamani mattina, alle prime luci dell'alba, a Scilla, Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte e nelle province di Messina, Milano, Roma e Terni, dei carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, a conclusione di indagini coordinate dalla Procura di Reggio Calabria – Direzione Distrettuale Antimafia.

VIDEO | Due anni di indagini per disarticolare la cosca, l'operazione Lampetra

Diciannove misure cautelari nell'ambito dell'operazione denominata "Lampetra", emessa dal Tribunale – sezione Gip del capoluogo calabrese. Quindici persone in carcere e 4 ai domiciliari ritenute responsabili – in particolare – di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi e tentato omicidio.

Marijuana ad alto potenziale, maxi blitz della Guardia di Finanza



[Foto precedente](#)

[Foto successiva](#)

di Manlio Viola | 15/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Maxi sequestro di **droga** nei confronti di un corriere in arrivo in Sicilia e di uno spacciatore che gestiva un deposito d **marijuana** in casa. Si tratta di **sostanza stupefacente** ad alto potenziale attivo sequestrata per un totale di 37 chili divisa fra le due operazioni che sono state portate a termine dei baschi verdi catanesi

Leggi Anche:

In casa un laboratorio della droga, arrestato il “chimico” della marijuana (VIDEO)

Due operazione antidroga

La Guardia di finanza di Catania ha sequestrato 37 chilogrammi di marijuana di tipo “amnesia” ed arrestato due spacciatori in due operazioni antidroga.

Il primo corriere

Militari delle Fiamme gialle del Nucleo di polizia economico finanziaria e della compagnia Pronto impiego hanno bloccato un ‘corriere’ di 43 anni che aveva in auto 13 kg di marijuana ad alto potenziale stupefacente contenuti in 11 buste sottovuoto, occultate nel vano della vettura.



L’inizio delle operazioni di controllo, con la richiesta dei documenti identificativi, aveva fin subito determinato la reazione nervosa dell’uomo, che induceva i militari ad approfondire le ricerche.

Leggi Anche:

Padre, figlio e nipote coltivatori di marijuana arrestati a Misilmeri (VIDEO)

Il secondo controllo i abitazione dove deteneva anche munizioni

Più articolato il secondo controllo, che ha riguardato gli appartamenti nella disponibilità di S.L.P., 33 anni, anch’egli di Catania, sorpreso in più occasioni a uscire, in orari notturni, con grossi involucri da una palazzina in centro città.

Le relative attività di perquisizione, che hanno visto coinvolte anche militari appartenenti alla Compagnia Pronto Impiego di Catania, hanno permesso di rinvenire 24 kg di marijuana – anche in questo caso di tipo amnesia – oltre che 150 munizioni e materiale per il confezionamento dello stupefacente

Il Gip, su richiesta della Procura, ha convalidato i due arresti.

Un precedente recente nel Palermitano

I carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato tre palermitani, Salvatore, Pietro e Davide, padre figlio e un nipote rispettivamente di 51 anni e 31 anni, accusati in concorso tra loro, di coltivazione, produzione e detenzione di sostanze stupefacenti.

Piantazione in un terreno di Misilmeri

In un terreno in periferia di Misilmeri i carabinieri li hanno sorpresi mentre irrigavano una piantazione di cannabis da quasi 650 esemplari, con fusti alti oltre il metro e mezzo e in ottimo stato di maturazione.

COVID: IL 70% DEI RICOVERATI È SENZA VACCINO. RAZZA: "FATELO SUBITO"



Le vaccinazioni in Sicilia come in Italia stanno **sensibilmente rallentando**. Le prime dosi continuano a calare, infatti 3 persone su 10 non l'hanno ancora ricevuta. Sono sempre meno infatti quelli che stanno prenotando la prima dose per evitare di dovere ricevere la seconda durante le vacanze estive.

In Sicilia in particolare il **70,8% non è vaccinato**. Un dato raggelante che non fa sperare affatto bene. Il tasso di non vaccinati e di chi ha ricevuto solo una dose è preponderante sul numero dei ricoverati. Nello specifico la Sicilia è tra le ultime regioni italiane per la campagna vaccinale.



Sanita*in*Sicilia.it

Naturalmente continuare a **rimandare è un rischio**. Se il virus continua a mutare potremmo incorrere nuovamente in restrizioni severe. Già la variante Delta sta diventando quella predominante anche in Italia, con una diffusione del 27,7%.

“I numeri sono più duri delle chiacchiere. Il 70% di ricoverati NON vaccinati è più di un motivo per superare dubbi legittimi. È l’unica barriera che possiamo alzare. Più dei contagi mi preoccupa la retorica di chi spera di raggiungere l’immunità di gregge con il vaccino degli altri”, queste le parole dell’assessore **Ruggero Razza** nell’ultimo post di Facebook.

Oggi si contano circa 500 mila dosi di vaccino al giorno in Italia. Sebbene possa sembrare un dato confortante, l’80% delle dosi giornaliere sono le seconde, mentre, come scritto poc’anzi, 3 persone su 10 non hanno nemmeno la prima.

di Paola Chirico

L'INTERVENTO

Sicilia, Musumeci: "Non mi piace il green pass alla francese". Tamponi per chi arriva da Malta

14 Luglio 2021



Il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci

«La libertà dei cittadini trova la massima espressione nel rispetto dei diritti di tutti. **Il modello "francese" non mi convince del tutto**, perché sono contrario a prevedere misure che non possono essere assicurate da adeguati controlli. Dire oggi che per entrare in un pub ci vuole il green-pass, a prescindere da ogni valutazione di merito, mi fa dire: chi controlla? Se il green-pass non lo controllano neppure nei viaggi internazionali! Parliamo di cose fattibili: credo sia più logico tutelare i servizi essenziali e monitorare gli ingressi in Italia ed in ciascuna Regione, estendendo il green-pass alle attività sociali dove esistono grandi assembramenti e dove i controlli possano essere davvero effettivi ed efficaci». Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci.

Tampone obbligatorio per chi arriva da Malta

Tampone obbligatorio anche per chi arriva in Sicilia **da Malta** o per chi vi ha soggiornato nei 14 giorni precedenti. Lo prevede l'ordinanza appena firmata dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, con cui è stata prorogata la "zona rossa" a Mazzarino e istituita quella a Riesi, in provincia di Caltanissetta. Le stesse misure di prevenzione sono già previste da una precedente ordinanza regionale per

chi proviene da Spagna e Portogallo e, come disposto a livello nazionale, dai paesi extra europei India, Brasile, Bangladesh e Sri Lanka.

Villa Sofia-Cervello, l'annuncio del direttore generale: "Da agosto stabilizzazione per 46 lavoratori"

La comunicazione della firma sulle delibere è arrivata Walter Messina. Diverse le figure professionali interessate. "Così potranno contare su un futuro certo, in linea con i diritti maturati e le legittime istanze professionali", afferma il dirigente

Foto d'archivio

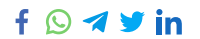
Ad agosto arriva la stabilizzazione per 46 lavoratori dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. Ad annunciare l'effetto di diverse delibere firmate nelle ultime settimane è il direttore generale Walter Messina (*foto allegata*). Le figure professionali interessate sono quelle di tre tecnici sanitari di laboratorio biomedico, quattro ostetriche, cinque tecnici sanitari di radiologia medica, venticinque infermieri, un collaboratore tecnico-ingegnere clinico, un dirigente farmacista e sette operatori socio-sanitari. "Queste stabilizzazioni rappresentano un'ulteriore conferma degli impegni assunti a tutela dei lavoratori - sottolinea direttore generale Walter Messina - che potranno così contare su un futuro certo, in linea con i diritti maturati e le legittime istanze professionali".

L'annuncio

Villa Sofia-Cervello, via libera alla stabilizzazione di precari

«La conferma degli impegni assunti a tutela dei lavoratori che potranno così contare su un futuro certo», sottolinea il direttore generale **Walter Messina**.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



14 Luglio 2021 - di **Redazione**

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. L'Azienda ospedaliera “**Villa Sofia- Cervello**” ha proceduto alla **stabilizzazione** di diversi profili professionali ed in particolare: n. 3 tecnici sanitari di laboratorio biomedico; n. 4 ostetriche; n. 5 tecnici sanitari di radiologia medica; n. 25 infermieri; n.1 collaboratore tecnico ingegnere clinico; n.1 dirigente farmacista; n.7 operatori socio-sanitari.



«Queste stabilizzazioni rappresentano un'ulteriore conferma degli impegni assunti a tutela dei lavoratori- sottolinea **Walter Messina**, direttore generale di Villa Sofia- Cervello- che potranno così contare su un futuro certo, in linea con i diritti maturati e le legittime istanze professionali». Le stabilizzazioni adottate con diverse delibere del corrente mese e i contratti firmati avranno decorrenza da **agosto** 2021.



Ospedale Villa Sofia-Cervello, 46 nuove stabilizzazioni

AVRANNO DECORRENZA DA AGOSTO



di Redazione | 14/07/2021



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il direttore generale Walter Messina “Ulteriore conferma degli impegni assunti a tutela dei lavoratori”

Si tratta di 46 nuove stabilizzazioni, di queste 25 sono infermieri

Le stabilizzazioni avranno decorrenza da agosto

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti [Villa Sofia-Cervello](#) ha proceduto alla stabilizzazione di diversi profili professionali. Sono 46 ed oltre la metà, 25, riguardano infermieri. Tutte avranno decorrenza da agosto.

Leggi Anche:

Stabilizzazioni all'Ospedale Civico, attendono gli Osa

Le nuove stabilizzazioni

Nello specifico si tratta di 3 tecnici sanitari di laboratorio biomedico; 4 ostetriche; 5 tecnici sanitari di radiologia medica; 25 infermieri; 1 collaboratore tecnico ingegnere clinico; 1 dirigente farmacista e 7 operatori socio-sanitari.

“Queste stabilizzazioni rappresentano un ulteriore conferma degli impegni assunti a tutela dei lavoratori – sottolinea [Walter Messina](#), direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello – che potranno così contare su un futuro certo, in linea con i diritti maturati e le legittime istanze professionali”.

Le stabilizzazioni adottate con diverse delibere del corrente mese e i contratti firmati avranno decorrenza da agosto 2021.

L'imprevisto

Pma a Villa Sofia-Cervello, rinunciano i due biologi vincitori del bando

L'azienda ospedaliera palermitana pertanto ha appena provveduto ad avviare una nuova procedura con provvedimento urgente. Ancora fermi, quindi, i pick-up e gli impianti.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



14 Luglio 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN.SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. Subisce dei **rallentamenti** la vera e propria ripartenza della **PMA** a Palermo: a causa di un imprevisto, infatti, i due **biologi** vincitori del concorso hanno rinunciato al posto. Lo fanno sapere dagli ospedali riuniti "Villa Sofia- Cervello": «Come avevamo preannunciato, abbiamo disposto e anche espletato il bando per i due biologi, ma purtroppo i due professionisti risultati vincitori hanno rinunciato, per motivi loro personali. L'azienda pertanto ha appena provveduto ad avviare una **nuova procedura** con provvedimento urgente per una nuova selezione».



Attualmente, quindi, sono attivi l'attività ambulatoriale di visite e calendarizzazione, ma non si possono ancora effettuare i **pick-up** e gli **impianti**, con notevoli ritardi per le coppie che hanno necessità di affidarsi alla fecondazione assistita. Tutto ciò è stato determinato dalla precedente chiusura del reparto di **Ostetricia e Ginecologia** del Cervello, in cui si effettuano le procedure di pick up e impianti, a causa del Covid-19. Da giorno 17 maggio i reparti sono stati riaperti ma la PMA stenta a ripartire a causa della mancanza delle figure professionali dedicate.

In tutta la Sicilia, persiste anche il problema dei **fondi** destinati alla fecondazione assistita, a causa del quale le coppie devono pagare l'intera somma della procedura che ammonta a 2.800 euro. Quelli per la Pma, infatti, sono fondi nazionali che poi vengono ripartiti per Regione, la quale a sua volta li ripartisce tra pubblico e privato. In Sicilia, l'intero processo di fecondazione assistita costa **2.800 euro**, generalmente pagati in parte dalla paziente con un ticket di 1.000 euro, mentre i restanti 1.800 euro sono coperti da questi fondi ad hoc. Una volta finiti però la Sicilia si trova a dover far pagare per intero la somma alle coppie che possono farlo, le altre dovranno attendere. Tale situazione è valida per il "Cervello" di Palermo ma anche per il "Cannizzaro" di Catania.





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

L'Università degli Studi di Milano e il Policlinico di Milano parte del consorzio internazionale che ha pubblicato su Nature Communications la scoperta di 6 nuove varianti geniche, candidate implicate nei meccanismi biologici alla base della malattia di Alzheimer, e di un punteggio di rischio poligenico, che consente di identificare i soggetti ad elevato rischio di sviluppare la malattia. Analizzato il DNA di oltre 400mila soggetti



Milano, 14 luglio 2021 - La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista *Nature Communications*, rappresenta il più grande studio genetico ad oggi realizzato, grazie al contributo di tutti i più importanti gruppi di ricerca Europei ed Americani, riuniti e coordinati in un unico grande consorzio multinazionale.

Allo studio hanno contribuito i ricercatori dell'Università Statale di Milano che lavorano in due Unità del Policlinico di Milano: quella di Neurologia - Malattie neurodegenerative (di cui fa parte il Centro Dino Ferrari) e quella di Geriatria.

Gli specialisti hanno avuto il compito di selezionare opportunamente i pazienti inseriti nello studio, garantendo l'accuratezza della procedura clinica indispensabile per l'attendibilità dell'analisi genetica. Questo grazie all'impiego delle tecniche e metodologie neuropsicologiche, neurochimiche, genetiche e

radiologiche più avanzate, che consentono ad oggi una precisione diagnostica a livello molecolare della malattia.

I ricercatori hanno studiato il DNA di oltre 400.000 soggetti, confermando il ruolo di diversi geni già in precedenza dimostrati come fattori di rischio per l'insorgenza della malattia e identificando nuovi geni candidati, alcuni dei quali dannosi ed altri protettivi.

Secondo Daniela Galimberti, responsabile del Laboratorio di Diagnosi e Ricerca dell'Unità Malattie Neurodegenerative “i risultati presentati oggi sottolineano il fatto che la malattia è dovuta all'effetto di numerosi geni (poligenica) e il rischio genetico può essere quantizzato”.

Elio Scarpini, direttore dell'Unità, commenta che “l'identificazione di soggetti asintomatici ad elevato rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer costituisce l'elemento indispensabile per lo sviluppo dei nuovi trattamenti farmacologici specifici, preventivi e curativi”.



Al Workshop di Economia e Farmaci, organizzato da 3P Solution, insieme a epatologi, oncologi, economisti e associazioni dei pazienti, accreditato presso Age.na.s. presentato un nuovo modello di gestione del paziente con HCC, che si basa su un percorso di cura a 360 gradi, che accompagna il viaggio del paziente dalla diagnosi alle dimissioni. Promotori del Workshop, giunto alla sua 11° edizione, i professori Antonio Gasbarrini e Americo Cicchetti dell'Università Cattolica, Campus di Roma



Roma, 14 luglio 2021 - Con un numero di nuovi casi annui in crescita nella maggior parte dei Paesi, l'epatocarcinoma o carcinoma epatocellulare (HCC) è attualmente la principale causa di mortalità nei pazienti cirrotici e continua a essere un tumore altamente letale, con un tasso di sopravvivenza a 5 anni inferiore al 20% (cioè meno del 20% dei pazienti è ancora in vita a distanza di cinque anni dalla diagnosi) anche nei Paesi sviluppati.

Tuttavia, ci sono ancora ampi margini di miglioramento per la sopravvivenza a questo tumore grazie all'arrivo di nuovi farmaci, in particolare le immunoterapie, e nuove combinazioni terapeutiche, e grazie a una gestione integrata e multidisciplinare dei pazienti, secondo il Patient-Journey, ovvero un modello nuovo di studio che mette a fuoco il percorso diagnostico-terapeutico dei pazienti in ogni fase della malattia.

Si tratta di un modello di studio che integra la raccolta di dati real-world, basati sulle linee guida, con le sperimentazioni randomizzate necessarie per risolvere le incertezze terapeutiche che rimangono o si generano a seguito della immissione in commercio dei nuovi farmaci.

Se ne parlerà in occasione del Workshop di Economia e Farmaci per l'Epatocarcinoma (WEF HCC) organizzato da 3P Solution e accreditato Age.na.s, che si tiene oggi, 14 luglio, in remoto. Il WEF HCC si svolge con il patrocinio di AISF, Associazione Italiana per lo Studio del Fegato, AIOM, Associazione Italiana di Oncologia Medica, CittadinanzAttiva, EpaC onlus, Associazione Pazienti con Epatite C, la FAVO, Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia. Promotori del Workshop, giunto alla sua 11° edizione, i professori Antonio Gasbarrini e Americo Cicchetti dell'Università Cattolica, campus di Roma.

“La cura dell'epatocarcinoma si trova oggi a un punto di svolta, poiché nel breve periodo è previsto l'arrivo di numerosi farmaci innovativi, in grado di incidere notevolmente sull'aspettativa di vita del malato, che verranno introdotti in prima, in seconda linea e come rescue therapy”, spiega il prof. Antonio Gasbarrini, Ordinario di Medicina Interna, Facoltà di Medicina, Università Cattolica, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, Roma.

“Esistono diverse questioni irrisolte - sottolinea il prof. Carlo Cammà, Ordinario di Gastroenterologia Direttore Scuola di Specializzazione in Gastroenterologia di Palermo, Università degli Studi di Palermo - Con l'introduzione di nuovi farmaci, in primis le immunoterapie va posta massima attenzione all'importanza della multidisciplinarietà nella cura dei pazienti; la multidisciplinarietà porta di conseguenza a coinvolgere i maggiori stakeholder, epatologi in prima linea, poi oncologi, società scientifiche, decisori e associazione pazienti”.

“L'epatocarcinoma - rileva il dott. Francesco Perrone, Direttore Unità Sperimentazioni Cliniche Istituto Nazionale Tumori “Fondazione G. Pascale”, Napoli - è uno dei tumori solidi per i quali in questi mesi stiamo facendo notevoli progressi grazie alle combinazioni di immunoterapia e farmaci a bersaglio molecolare. In queste settimane è in discussione la rimborsabilità in Italia della combinazione atezolizumab-bevacizumab, il primo trattamento che ha dimostrato di essere più efficace in termini di effetto sulla sopravvivenza del sorafenib, farmaco che è stato un punto di riferimento per la terapia di prima linea per oltre 15 anni”.

“Al fianco dell'evidente burden di salute, appare rilevante anche il peso economico - spiega Americo Cicchetti, Professore Ordinario della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica e direttore di

ALTEMS (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari) - Studi recenti, stimano un costo diretto per un paziente in prima linea di trattamento intorno ai 15.000 euro al mese che sale a 16.000 euro/mese per i pazienti in seconda linea. È bene però sottolineare che oltre ai costi diretti, ci sono i costi indiretti e sociali per pazienti e familiari ad impattare in modo molto significativo. Innovazioni tecnologiche in grado di affrontare efficacemente questa condizione clinica avranno un potenziale impatto sul budget del SSN con la promessa di alleggerire i costi indirettamente sostenuti da pazienti e famiglie”.

“A tale scopo - spiega il dott. Perrone - nel corso dei prossimi mesi ci auguriamo che possa essere approvato dalle autorità competenti in Italia un protocollo master strutturato sul modello del Patient-journey, il percorso diagnostico e terapeutico del paziente che metta, appunto, a fuoco l'intero iter dei pazienti attraverso le successive linee di trattamento rese possibili oggi dal crescente numero di farmaci disponibili in Italia. Questo modello produrrà dati sulla efficacia e tossicità delle sequenze terapeutiche, aggiornandosi nel tempo via via che arriveranno nuovi farmaci grazie alla ricerca registrativa. Tali dati potranno sicuramente essere di aiuto per l'AIFA nella valutazione dell'impatto dei nuovi trattamenti sulla sostenibilità”.

L'Epatocarcinoma

L'HCC rappresenta circa il 2% di tutti i tipi di tumore ed è il tipo di tumore epatico più diffuso. La sua incidenza a livello europeo è di 7 casi annuali ogni 100 mila abitanti tra i maschi e 2 ogni 100 mila tra le femmine. Si sviluppa prevalentemente in persone intorno ai 50-60 anni con una compromissione pregressa della funzionalità epatica, ad esempio a seguito di cirrosi.

Secondo i dati riportati nelle Linee guida AIOM 2019, in Italia nel 2018 sono stati stimati circa 12.800 nuovi casi di HCC. Il Sud Italia presenta un'incidenza e un tasso di mortalità più elevati. Il Centro si caratterizza per l'incidenza più bassa.

Le differenze tra Nord e Sud possono essere tradotte con la differente incidenza di infezione da virus epatitici ed in particolare HCV. Sebbene, infatti il virus dell'epatite B (HBV) sia un noto fattore patogenetico dell'HCC, il suo ruolo in Italia è mitigato dalla disponibilità di un vaccino efficace, sistematicamente somministrato a tutti i soggetti nati dal 1978 in poi.

Dal rapporto AIRTUM 2018 risulta che in Italia risiedono 33.000 persone con pregressa diagnosi di epatocarcinoma con un rapporto tra maschi e femmine di 2,2/1. Tra i soggetti di età >75 anni, la proporzione di persone con tumore è del 25% superiore rispetto ai 60-74enni (147/100.000 vs. 106) e oltre il quintuplo rispetto ai 45-59enni.

In Italia la distribuzione geografica della patologia è la seguente: 45/100.000 nel Nord Ovest, 49/100.000 nel Nord Est, 29/100.000 al Centro e 37/100.000 al Sud. L'HCC rientra tra le prime 5 cause di morte per tumore nei maschi indipendentemente dall'età (7%), ma è al terzo posto (8%) nella fascia di età 50-69 anni.

A partire dai primi anni '90 la mortalità complessiva da HCC è in decremento, con un tasso annuale di decremento/annuo per il sesso maschile dell'1,6% e per il sesso femminile dell'1,3%. La mortalità per HCC risulta più alta al Sud (22,5 decessi per 100.000 abitanti/anno nei maschi, 8,8 nelle femmine), rispetto al Centro e al Nord.

È essenziale sensibilizzare le autorità per risolvere gli snodi decisionali sui trattamenti per l'epatocarcinoma, in modo da massimizzare le chance di sopravvivenza dei pazienti, concludono i proff. Gasbarrini e Cammà e il dott. Perrone.